

03.06.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Prosegue la campagna di prevenzione, Costa: adesso è davvero di massa

Vaccinazioni, è l'ora degli under 40

Prenotazioni da stamattina per chi ha più di 16 anni, nel sito della Fiera di Palermo possibile già da ieri. Oltre un milione e 300 mila i residenti che potranno beneficiarne, dosi in arrivo

Fabio Geraci

PALERMO

Ufficialmente partono stamattina in Sicilia le prenotazioni per chi ha tra i 16 e 39 anni, l'ultima categoria finora esclusa dalla vaccinazione, ma in realtà l'hub di Palermo ha anticipato tutti aprendo ieri pomeriggio la possibilità di fissare gli appuntamenti direttamente sul proprio portale. Fino a ieri sera non era ancora possibile accedere alla prenotazione nel portale gestito da Poste Italiane (<https://testcovid.costruiesalute.it>) perché non erano stati attivati i bottoni dedicati agli over 16: inserendo i propri dati la schermata dava un messaggio di errore. Non era così, invece, per la Fiera del Mediterraneo del capoluogo che ha bruciato i tempi entrando subito in funzione. Il più grande centro vaccinale della Sicilia, che ogni giorno ospita circa seimila persone, dispone infatti di un sito alternativo (<https://fiera.asppalermo.org>) a quello principale, in cui è possibile fare una pre-registrazione che consente così ai responsabili della struttura di regolare l'afflusso di chi deve vaccinarsi. In pochi minuti sono stati in centinaia a prendere il turno, affollando subito gli slot disponibili, grazie al tam tam che si è diffuso rapidamente tra gli aventi diritto residenti in città.

Il nuovo target comprende oltre un milione e trecentomila siciliani: per la vaccinazione verranno utilizzati Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson. Nel frattempo, come aveva promesso il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario nazionale Covid, le scorte dei vaccini si sono rimpinguate ed è anche per questo motivo che la struttura commissariale regionale ha dato il via all'operazione: martedì scorso sono state consegnate 267.930 dosi di Pfizer, domani

**Profilassi alle Eolie
Si potranno vaccinare
anche i turisti, dai 18
ai 79 anni, presentandosi
all'hub di Lipari**

sarà la volta di ulteriori 85.800 di AstraZeneca, di 27.500 di J&J e di circa 30mila di Moderna. «Chiunque nell'Isola potrà vaccinarsi - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia». Per chi andrà a vaccinarsi nell'hub palermitano i cancelli apriranno alle 8 e chiuderanno alle 23,30: dall'1,30 sarà la volta dei prenotati del turno notturno con i due grandi padiglioni che lavoreranno simultaneamente.

«La campagna vaccinale assume proporzioni ancora più vaste e diventa di massa - ha affermato il commissario Covid della città metropolitana di Palermo, Renato Costa - Aspettavamo questo momento perché siamo convinti che coinciderà con una forte accelerazione delle immunizzazioni. C'è voglia di vaccinarsi, specie tra i più giovani, come abbiamo constatato in questi giorni con la ventata di entusiasmo ed energia dei maturandi. Noi saremo qui h24, ad aspettare chiunque voglia contribuire a questo grande sforzo collettivo per uscire insieme dalla pandemia».

Vaccini per tutti alle Eolie, anche per gli studenti e i turisti in vacanza. Il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, ha annunciato che al Palazzo dei Congressi la vaccinazione sarà senza prenotazione dai 18 ai 79 anni, tutti i giorni compresa la domenica, dalle 8 alle 13.

Intanto prosegue oggi a Bologneta la vaccinazione di massa nei comuni montani palermitani con meno di mille abitanti. L'iniziativa è realizzata dall'Asp insieme a medici e infermieri dell'Esercito, alle amministrazioni comunali e ai medici di medicina generale e quelli di continuità assistenziale. Dopo Contessa Entellina, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Giuliana, sono state somministrate in totale 1.100 dosi ai residenti over 18 anche a Campofelice di Fitalia, Santa Cristina Gela, Scillato, Sclafani Bagni e Gratteri. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fila. A Palermo in attesa della vaccinazione alla Fiera del Mediterraneo

Il bollettino. Migliora il rapporto tra positivi e popolazione

A un passo dalla zona bianca

Sono 16 le vittime, 4 in più rispetto a martedì scorso
Cala il numero di infezioni

Andrea D'Orazio

Manca ancora un passo, e il treno che porta al bianco fischierà tra poche ore. La Sicilia, insieme alla Valle d'Aosta, è al momento l'unica regione ad avere un'incidenza settimanale di nuovi contagi da SarsCov2 al di sopra dei 49 casi ogni 100 mila abitanti, soglia massima da non oltrepassare nell'arco di tre settimane consecutive per raggiungere il grado più basso del rischio epidemiologico, ma ieri la distanza che ci separa dall'asticella critica si è ridotta ancora, fermandosi a quota 50 casi ogni 100 mila abitanti, e se oggi il rapporto tra positivi e popolazione dovesse scendere ulteriormente, il 21 giugno l'Isola potrebbe finalmente «scalare» dal giallo. Salvo, ovviamente, impennate del virus. Intanto, nel

report quotidiano dell'emergenza diffuso dal ministero della Salute, il territorio registra il triste primato del maggior numero di decessi in scala nazionale: 16 vittime, quattro in più rispetto a martedì scorso, per un totale di 5.855 da inizio epidemia. Cala invece a 289 il bilancio delle infezioni, 37 in meno al confronto con il precedente report, a fronte di 5.095 test molecolari processati (662 in meno) per un tasso di positività stabile al 5,6% e in leggero aumento, dal 2 al 2,1%, se si considerano pure i tamponi rapidi effettuati in una giornata, scesi a quota a 8.476 (1.624 in meno) probabilmente a causa della sospensione temporanea dei drive-in nel Ragusano.

A fronte dei 1.063 guariti accertati nelle ultime ore, con una contrazione di 790 unità continua a ridursi il bacino dei contagi attivi, pari a 8.698, ma anche il numero dei posti letto occupati dai pazienti Covid in area medica, dove si trovano 421 degenti (30 in meno) mentre nelle terapie intensive ri-

sultano 47 malati (nove in meno) e tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi positivi fra le province: 112 a Catania, 37 a Messina, 31 a Palermo, 30 ad Agrigento, 25 a Ragusa e Siracusa, 13 a Enna, otto a Caltanissetta e Trapani. Nel Siracusano preoccupa ancora il quadro di Canicattini, dove il sindaco, Marilena Miceli, ha prorogato fino a domenica le restrizioni disposte a fine maggio, dalla sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole fino al divieto di stazionamento nelle aree pubbliche. Sul fronte sanitario c'è da registrare anche lo sciopero del personale del 118 indetto per oggi dai sindacati Cobas, Fials-Confasal, Fsi-Usae e Confintesa, con manifestazione a Palermo in piazza Parlamento, davanti all'Ars, «per rivendicare diritti negati e indennità arretrate». La Seus ha comunicato i contingenti minimi e la prefettura ha precettato alcuni lavoratori per garantire il servizio di emergenza. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noto, abolita tassa soggiorno

● Si torna a viaggiare, si torna a visitare le città - soprattutto quelle d'arte -, e per dare un sostegno al turismo, settore per lungo tempo in seria difficoltà a causa del Covid, il Comune di Noto (Siracusa) ha deciso di sospendere fino al prossimo 31 dicembre la tassa di soggiorno. Coloro che pernoveranno nelle strutture ricettive che ricadono nel territorio comunale beneficeranno di questo particolare «sconto»: saranno esonerati dal pagamento dell'imposta di carattere locale. «È questa una ulteriore iniziativa per favorire il turismo in città - ha spiegato il sindaco Corrado Bonfanti - l'amministrazione comunale lo ha fatto in un particolare momento che segna la ripresa e la ripartenza del settore, con la stagione turistica ormai alle porte». (*VR*)

Fuori dopo le 23, 4 multati a Licata

● Uno - ritenuto il possessore di un coltello a scatto - è stato denunciato alla Procura. Tutti e quattro, poiché trovati in giro oltre l'orario del coprifuoco, sono stati sanzionati. E la multa è stata di 400 euro a testa. I poliziotti del commissariato di Licata, coordinati dal vice questore Cesare Castelli, durante uno dei tanti controlli effettuati, per le vie della città, hanno fermato e controllato una vettura con a bordo quattro persone. Che erano in contravvenzione perché che le ore 23, orario del coprifuoco, fossero già passate, era più che certo. Ma il nervosismo del conducente e degli occupanti dell'auto ha convinto gli agenti a perquisire l'utilitaria, dove è stato trovato il coltello. (*CR*)

Perfect Smile
odontoiatri
www.perfectsmile.it



Rete fissa: +39 091 554 8354
Whatsapp: +39 091 554 8354



info@perfectsmile.it



Palermo
Largo Francesco Garufi, 13, 90131
(Corso Calatafimi 1033)

Regione. Le opposizioni all'attacco

Musumeci riporta in sella Razza: solo lavoro e niente riflettori

Il colloquio tra il presidente e l'assessore alla Salute che è ancora indagato: la linea è quella di tenere un basso profilo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un incontro a Catania con Musumeci, la telefonata al padre per annunciarli la nomina, i propositi di un secondo mandato all'insegna del *low profile*. Così in poche ore ieri Ruggero Razza è tornato in giunta, di nuovo assessore alla Sanità, 65 giorni dopo le dimissioni seguite all'avviso di garanzia nell'inchiesta sui dati falsificati dei morti per Covid.

Nessun colpo di scena, Musumeci aveva pianificato il ritorno del delfino da oltre un mese. Concordato con gli alleati e anche con i sindacati: proprio sabato Cisl Medici, Uil Fpl, Anaa Assomed e Aaroi Emac avevano firmato una nota dicendosi d'accordo col ritorno di Razza.

Così Musumeci, che ha tenuto l'interim della Sanità proprio per non abbandonare Razza, ha costruito il percorso per riportare al suo fianco l'assessore del quale all'Ars, nei giorni immediatamente successivi alle dimissioni, prese le difese al punto di attaccare per la prima volta la magistratura: «L'hanno dato in pasto alla folla, a lui voglio bene come a un figlio». Ieri il presidente ha firmato il decreto di nomina nel primo pomeriggio, poi ha incontrato il (neo) assessore per pianificare la strategia di breve/medio periodo. Il secondo mandato di Razza sarà all'insegna di un profilo basso. Presidente e assessore hanno concordato sull'esigenza di «far parlare i fatti»: lotta al Covid e governo della sanità. Dunque dichiarazioni alla stampa limitate al minimo, nessuna presenza in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans (come spesso accadeva fino al

marzo scorso). Razza ha ammesso nel colloquio col presidente di essere consapevole che «questo secondo mandato sarà più difficile del primo».

Nelle interviste che hanno preceduto la decisione di riassumere l'incarico di assessore Razza aveva raccontato che era stato il padre, generale dei carabinieri in pensione, a spingerlo a tornare in sella. L'assessore, padre a sua volta da pochi giorni, ha chiesto scusa per la frase captata dalle microspie della Procura di Trapani, divenuta simbolo dell'indagine sui dati falsificati dei morti per Covid: «Spalmiamo i decessi su più giorni».

Ma la decisione di Musumeci è maturata anche per via del fatto che alcuni capi di imputazione dell'inchiesta che vede coinvolto Razza sono caduti: in particolare, su questo ha battuto a

lungo il presidente, non sarebbe più in discussione il fatto che i dati sbagliati comunicati a Roma non hanno inciso sulla decisione del governo nazionale di istituire o meno la zona rossa in Sicilia. Sarebbe venuta meno - secondo Musumeci - l'accusa principale che aveva portato Razza alle dimissioni. «Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore. Dal primo momento ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vita democratica. Per questo ho insistito

con Ruggero affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017».

Musumeci ritrova al suo fianco l'uomo che aveva anche tessuto la tela degli accordi politici. Di lui, alla vigilia della ricandidatura a Palazzo d'Orleans, non si è voluto privare. Toccherà sempre a Razza tenere i rapporti con alleati, sindacati e associazioni. Anche se, va detto, da questo punto di vista Razza aveva continuato a lavorare anche da ex assessore.

E tuttavia il clima intorno a Razza, che torna malgrado resti sotto indagine, è già infuocato. «La staffetta Musumeci-Razza alla salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica - ha detto il segretario dei Dem, Anthony Barbagallo - Il Pd è sempre stato critico sulla gestione della sanità da parte di Razza a prescindere dall'indagine giudiziaria da cui gli auguriamo di uscire indenne». Più duro Claudio Fava, leader dei Cento Passi: «C'erano e ci sono molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non decidere il ritorno di Razza. Ma su queste evidenti ragioni ha prevalso la volontà di piegare l'interesse della Sicilia alle esigenze politiche del presidente della Regione. Il tutto dopo aver lasciato, nei mesi più caldi della campagna vaccinale, l'assessorato senza una guida».

A parte le note ufficiali di Diventora Bellissima, con Alessandro Arico e Marco Intravaia, gli alleati non hanno commentato il ritorno dell'assessore. Ma Roberto Di Mauro, leader dell'Mpa, svela che «c'è un accordo politico su Razza. E sulle ragioni di opportunità evidentemente Musumeci si sente al sicuro».



Sanità. Il presidente Nello Musumeci e l'assessore Ruggero Razza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al piano: non c'è un sito per smaltirlo

Emergenza amianto, un milione di metri cubi ancora da rimuovere

PALERMO

Le 1.175 pagine del Piano Amianto arrivato finalmente al traguardo dell'approvazione svelano l'esistenza di una bomba a orologeria: in Sicilia ci sono almeno un milione di metri cubi di materiali velenosi, potenzialmente cancerogeni, da rimuovere. Ma non c'è alcun sito in cui smaltirli.

È una emergenza nell'emergenza rifiuti, quella dei materiali contenenti amianto che andrebbero raccolti, lavorati per renderli «inoffensivi» e poi depositati in discariche speciali.

Inutile nascondere, la Sicilia è indietro anche su questo fronte. I dati ufficiali nel dossier redatto dalla Protezione Civile indicano che fra il 2016 e il 2017 (ultime rilevazioni disponibili) lo smaltimento è stato di appena il 2% dell'amianto individuato. Ora il Piano che la giunta Musumeci ha approvato qualche giorno fa, ipotizza di viaggiare a una media di 200 mila metri cubi all'anno, in modo da bonificare l'isola in 5 anni. Tradotto in altra unità di misura, significa che bisognerà raccogliere e smaltire 120 mila tonnellate all'anno di amianto.

Non sarà affatto facile. Innanzitutto perché nell'Isola non c'è alcun sito specializzato in questo tipo di smaltimento: oggi le ditte che si occupano della raccolta sono costrette a spedire questo genere di rifiuti al Nord, con costi enormi. In Sicilia sono previste solo 20 aree di stoccaggio temporaneo. Il Piano appena approvato ipotizza di realizzare almeno 4 discariche speciali sfruttando le vecchie cave dismesse e le aree industriali confiscate alla mafia: ovviamente il punto di partenza è che si tratti di aree degradate e lontane dai centri abitati da trasformare in discariche regolari e controllate. Il Piano propone che ciò accada nella ex miniera di Pasquasia, in quella di Bosco a San Cataldo e in quella di Mile-

na. Se la proposta venisse realizzata i rifiuti non finirebbero nelle gallerie abbandonate ma nelle strutture industriali dismesse, a cominciare dai capannoni, da trasformare in discarica. Il Piano prevede anche di realizzare ex novo una discarica speciale per amianto nel Comune di Biancavilla che è considerato il centro siciliano a più alto numero di edifici in cui è presente amianto.

E qui si arriva alla parte più delicata della relazione che accompagna il Piano Amianto. La Sicilia sconta in questo campo la deregulation edilizia della fine degli anni Ottanta e dei Novanta. Dunque c'è una mappa, nel documento appena approvato, che fotografa la presenza di amianto in praticamente ogni città o paese dell'Isola. Il Piano obbligherà i Comuni a redigere un progetto di raccolta e smaltimento (e di censimento se non è mai stato fatto) e metterà a disposizione dieci milioni per contribuire alle spese di bonifica. Una chance offerta anche ai privati che vorranno denunciare la presenza di amianto nelle loro proprietà e smaltirla secondo le norme.

Ma fra le carte già in possesso della Protezione Civile, relative a una novantina di Comuni, emerge il pericolo che si cela dietro i numeri: le segnalazioni già arrivate indicano che c'è amianto in 388 scuole di ogni ordine e grado, in 27 ospedali e case di cura, in 232 uffici pubblici, in 36 impianti sportivi, in 54 centri commerciali, in 30 cinema, in 60 chiese, in 11.512 edifici residenziali, in 2.566 edifici agricoli e in 527 strutture industriali. Ovviamente, è precisato nel Piano, l'amianto diventa nocivo quando si disperde e viene respirato e non sempre quello già individuato porta con sé questo rischio ma va ugualmente rimosso. Col via libera arrivato dalla giunta, scatta (o dovrebbe scattare) l'operazione rimozione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni in difficoltà per i rimborsi, i finanziamenti risalgono al 2016

Cantieri per i disoccupati, fondi fermi al palo

PALERMO

Stanziati quasi 5 anni fa, i fondi destinati a dare un impiego di qualche mese a 6 mila disoccupati sono ancora fermi al palo. E così zoppicano i cantieri di lavoro, che centinaia di Comuni hanno programmato in base alla Finanziaria del 2016.

Per la verità i cantieri sono partiti e hanno dato impiego, con contratti trimestrali, a circa 6 mila disoccupati che hanno lavorato a piccole ope-

re di arredo urbano. Ciò che si è inceppato è il meccanismo di rimborso delle somme dalla Regione ai Comuni.

La denuncia è arrivata ieri da Danilo Lo Giudice, deputato del gruppo Misto molto vicino al sindaco di Messina Cateno De Luca: «Nonostante molte amministrazioni comunali abbiano avviato, e a volte concluso, i cantieri spesso anticipando le somme per le attrezzature e per la copertura assicurativa, i fon-

di regionali sono ancora bloccati e i lavoratori coinvolti, circa 6.000 in tutta la Sicilia, non hanno percepito nemmeno un acconto».

Lo Giudice, che è anche sindaco di Santa Teresa Riva, ricorda che «i Comuni avrebbero dovuto ricevere un anticipo pari al 20% delle somme, un secondo acconto pari al 70% durante lo svolgimento dei cantieri e il saldo del 10% al termine dei cantieri e ad avvenuta rendicontazione».

Lo Giudice ha presentato una interrogazione al governo per sollecitare l'erogazione dei fondi. Ma l'assessorato al Lavoro, guidato Antonio Scavone, ha fatto sapere che già da alcuni giorni la situazione è stata sbloccata: ai Comuni stanno già arrivando le prime anticipazioni, per iniziare i pagamenti è stato necessario attendere l'approvazione della Finanziaria.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amianto. La miniera di Pasquasia, uno dei siti individuati nel piano

Serenamente si è spenta

ANNA MARIA CAPPELLANI

CUSUMANO

Con immenso dolore lo partecipano l'amata figlia Donatella con Fabio, le cognate Aurelia Pandolfi e Costanza Bonomo e i nipoti tutti. Si uniscono al dolore Valeria Corsello e i figli. Si ringraziano le affettuose Silvana e Opi per l'amorevole assistenza. Santa Messa oggi ore 10 S. Michele Arcangelo.

Palermo, 03 giugno 2021

ROBERTO CATALANO 091309888

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

brevi

MESSINA

Clinica Cot, dottorato in Intelligenza artificiale

● La clinica ortopedica «Cot» di Messina è stata inserita nel progetto di realizzazione del primo dottorato nazionale in «Intelligenza artificiale». Promosso dalla comunità scientifica italiana consiste nella trasformazione digitale delle società. Sono state finanziate più di duecento borse di studio triennali. L'istituto «Cot» svilupperà un progetto per l'autismo che prevede la riabilitazione con l'uso di robot dotati di algoritmi. (*RISE*)

MESSINA-PALERMO

Cas, nella tangenziale verifiche sui viadotti

● Eccezionali controlli di sicurezza saranno effettuati, nella prossima settimana, lungo la tangenziale dell'autostrada A-20 Messina-Palermo. Il Cas nell'ambito del programma di verifiche strutturali su viadotti e cavalcavia già in corso, ha previsto prove di carico superiori dei viadotti Bordonaro e Calorende. Per mitigare gli effetti sul traffico, si è deciso che i sondaggi tecnici verranno condotti di notte dall'8 al 10 giugno. (*RISE*)

ETNA

Nuova eruzione sul versante est

● L'Etna continua ad essere protagonista con l'ennesimo evento parossistico, registratosi dal cratere di sud-est, intorno alle 10.30 di ieri. Dal cratere è fuoriuscita una nube eruttiva che si è poi dispersa in direzione est. La ricaduta di cenere e di piccoli lapilli (fino a 1.0-1.5 cm) ha interessato alcuni comuni della fascia orientale dell'Etna, in particolare Zafferana Etnea e Santa Venerina. L'attività parossistica ha anche prodotto un modesto trabocco di lava. (*OC*)

CATANIA

Scalinata della giustizia, danneggiata l'opera

● Danneggiata la notte scorsa la «Scalinata della giustizia», allestita dinanzi al Tribunale di Catania. Hanno portato via alcune tavole dell'installazione artistica realizzata, in onore di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, dai ragazzi del liceo artistico Emilio Greco. Si tratta di un'opera non permanente, che doveva essere rimossa dopo il 19 luglio. L'associazione nazionale magistrati ha presentato un esposto in Procura. Sulla vicenda indagano i carabinieri. (*OC*)

Affollato il punto mobile in piazza Castelnuovo

Prima il vaccino e poi gli esami Il Politeama è dei maturandi

C'è chi è arrivato molto prima dei medici. E chi ora pensa a viaggi estivi e test universitari

Fabio Geraci

Sono stati una settantina gli studenti maturandi che ieri hanno approfittato della Festa della Repubblica e dell'iniziativa dell'Asp e della Prefettura per vaccinarsi nel punto mobile posizionato per l'occasione a piazza Castelnuovo.

Desiderio di fare gli esami in assoluta tranquillità, ma soprattutto voglia di estate e di libertà dopo i tanti mesi passati a casa, i ragazzi hanno portato con sé i documenti, la tessera sanitaria e la certificazione che attestava la partecipazione all'ultimo anno scolastico: in tanti, complice la bella giornata, erano pronti per andare al mare.

Seduti sulle panche con uno sguardo al teatro Politeama, per alcuni c'è stato appena il tempo dell'iniezione con il vaccino monodose Johnson&Johnson prima di correre in spiaggia.

La prima a presentarsi - addirittura in anticipo rispetto ai medici e agli infermieri dell'Asp - è stata Benedetta che frequenta l'ultimo anno del corso serale dell'istituto professionale Pietro Piazza ad indirizzo enogastronomico. Alle 7 era già lì in attesa che gli operatori dell'azienda sanitaria provinciale arrivassero per allestire il punto mobile di vaccinazione: pazientemente ha aspettato che venisse montato l'ambulatorio, la struttura dedicata all'anamnesi e quella per il rilascio delle certificazioni e poi alle 9 in punto ha ricevuto la sua dose.

«Volevo essere sicura di potermi vaccinare - ha detto Benedetta - sono veramente felice e spero che tutti possano farlo in maniera tale che si possa presto riprendere una vita normale».

Ordinati e maturi, secondo il medico vaccinatore Miriam La Milla «i giovani sono più determinati, più convinti e più tranquilli degli adulti». La maggiore affluenza è stata registrata attorno all'ora di pranzo: «Non mi definisco immune e quindi sarò sempre attenta, ma con più tranquillità - dice Asia Zanca - anche i miei compagni di classe sono determinati a vaccinarsi il prima possibile, dirò a quelli che non l'hanno ancora fatto di venire».

Per Alessia Alfano «il vaccino è un punto di svolta e spero che tutti si rendano conto di quanto siamo fortunati ad averlo». C'è anche chi ha sognato a lungo questo momento per ritornare a viaggiare, come spiega Riccardo Sampieri: «Vorrei andare ad Amsterdam e a Barcellona con gli amici, ma si potrà solo se siamo tutti vaccinati: servirà anche per fare i test all'università».

La speciale vaccinazione agli studenti è durata una sola giornata ma il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, è soddisfatta: «C'è stata una larga partecipazione di maturandi - ha commentato il manager dell'Asp - i giovani, nel loro spirito esuberante, non hanno badato a limiti o condizioni sulla tipologia di vaccino, purché potessero riconquistare la libertà».

Intanto parte oggi alle 11 il nuovo hub realizzato all'interno del Centro commerciale Poseidon di Carini che così potrà ridurre i disagi di tanti cittadini costretti a spostarsi in città o in altri paesi della provincia per vaccinarsi. La struttura sarà dotata di quattro postazioni ed integra il presidio di Cinisi: sarà in funzione sette giorni su sette dalle 8 alle 20 e a regime potrà garantire circa 400 somministrazioni al giorno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Castelnuovo. Il maturando Gabriele Fontana si vaccina FOTO FUCARINI

Riconoscimenti a tre sanitari

● Mentre in piazza Castelnuovo, medici e infermieri dell'Asp vaccinavano i giovani, all'interno del Teatro Politeama due colleghi hanno ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Sono i medici Loredana Curcurù, ex direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria provinciale, in pensione dall'1 maggio scorso, e il dottor Vincenzo Prestianni. «Si tratta di onorificenze che onorano l'intera Asp - ha detto il dirigente generale Daniela Faraoni -, è stato riconosciuto il grande impegno di due eccellenti professionisti che emblematicamente rappresentano la dedizione e lo spirito di abnegazione di tutti gli operatori dell'Asp coinvolti nella lotta alla pandemia». Due giorni fa, invece, era stato premiato dall'azienda sanitaria il responsabile del Covid Hospital di Partinico, Vincenzo

Provenzano, per il suo impegno nella lotta contro la pandemia. Da ieri per una parte dei posti letto della struttura sanitaria, finora dedicati ai pazienti Covid, è in corso di riconversione. Saranno restituiti alle altre patologie una settantina di posti di Medicina, Cardiologia, Psichiatria, Chirurgia generale, Ortopedia, Ostetricia e Ginecologia con Pediatria e ulteriori 18 posti di rianimazione mentre saranno mantenuti 32 posti letto Covid, suddivisi in 14 di terapia intensiva e in 18 di degenza ordinaria. «Questo riconoscimento - ha detto Provenzano - va diviso con tutti gli operatori che si sono trovati da soli a combattere contro il virus ma un grande ringraziamento deve essere rivolto ai vertici dell'azienda sanitaria per il lavoro e il sostegno offerto all'ospedale di Partinico». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il dato più basso da una settimana

Contagi in picchiata: 31 in città e provincia

Crolla anche il numero dei positivi nelle Circoscrizioni

Appena 31 i nuovi positivi nell'area metropolitana ed è il numero più basso da una settimana a questa parte, con una percentuale al ribasso del 27 per cento. Si riducono drasticamente pure i contagiati nel periodo che va dal 24 al 31 maggio: gli attuali sono 680, 377 in meno rispetto all'ultimo rapporto sull'andamento della pandemia in città e in provincia.

Si abbate l'incidenza settimanale calcolata ogni centomila abitanti: quella che comprende l'intero territorio metropolitano è adesso ferma a 32 (il tetto per la zona rossa è di 250, ndr) mentre quella della città è a 28,09 ed anche i risultati sui quartieri, specialmente in quelli popolari, dimostrano come il trend del contagio sia ormai in netta discesa: il rapporto tra positivi e popolazione si è abbassato fino a toccare lo 0,11 per cento.

Crollato pure il numero settimanale dei positivi nelle Circo-

scrizioni: sono 38 nella Prima (-8 in confronto all'ultimo monitoraggio); 117 nella Seconda ma con altrettanti casi in meno; 126 nella Terza (-15); 118 nella Quarta (-73); 94 nella Quinta (-73); 58 nella Sesta (-24); 35 nella Settima (-31) e 94 nell'Ottava con 36 positivi in meno dall'ultimo bollettino.

I ricoverati attuali sono 168, metà dei quali al Covid Hospital del Cervello, 1.451 sono curati a domicilio di cui 68 migranti in quarantena sulle navi.

Gli ospedalizzati sono per il 28 per cento anziani over 80 mentre la criticità maggiore si riferisce alle persone tra i 70 e gli 80 anni con oltre il 31 per cento: seguono le classi 60-70 (22,4%); 50-60 (11,57%); 40-50 (4,02%) e complessivamente poco più del 2 per cento negli under 40.

La distribuzione dei positivi presenta, invece, una sorpresa: circa il 30 per cento di questi appartengono alla classica fascia tra i 40 e i 60 anni ma c'è un consistente 15 per cento che è stato registrato tra i più giovani, in particolare tra i dieci e i venti anni. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamani protesta davanti all'Ars

Lavoratori Seus in sciopero ma il servizio non si ferma

Si terrà stamattina davanti alla sede dell'Ars lo sciopero dei lavoratori del 118 indetto da Cobas, Fials-Confasal, Fsi-Usae e Confintesa sanità. Al centro della vertenza ci sono alcuni diritti che i sindacati ritengono che siano stati negati, oltre alle indennità mai riconosciute per tutto il personale della società che si occupa dell'emergenza urgenza in Sicilia. La Seus ha comunicato i nominativi di chi potrà partecipare alla manifestazione: la Prefettura ha comunque precettato 157 lavoratori per garantire il servizio senza interruzioni.

I sindacati chiedono un tavolo per la creazione di un soggetto pubblico regionale che riordini il servizio e la garanzia dei livelli occupazionali dei dipendenti ma rivendicano anche il riconoscimento di «indennità di rischio biologico», gli scatti di anzianità, i buoni pasto e le progressioni di livello pure per gli

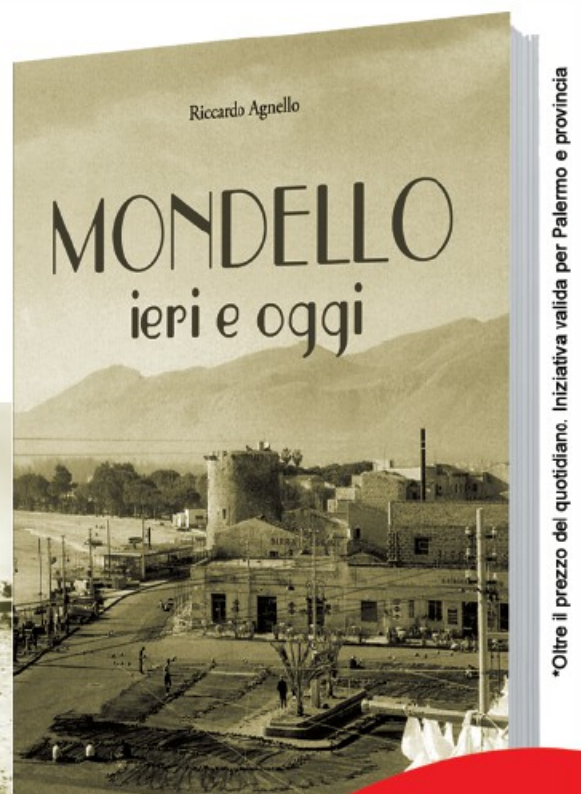
autisti-soccorritori delle ambulanze. Tra le richieste ci sono i fondi per la contrattazione decentrata e un percorso di formazione che offra agli addetti della Seus una qualifica riconosciuta, utile per spianare la strada al riconoscimento della figura professionale. Le segreterie nazionali di categoria Faes, Ates e Fites, in una nota hanno scritto che ad oggi «non si ha coscienza che molti soccorritori stanno svolgendo un servizio pubblico senza che siano garantite quelle tutele derivanti da un profilo professionale riconosciuto dalla legge».

Allo sciopero non partecipa la Cisl, che ha organizzato nei giorni scorsi un sit-in e giudica lo sciopero un danno «per le tasche dei lavoratori». «I dipendenti del 118 potranno avere i buoni pasto - dice Claudio Marsiglia, coordinatore provinciale Seus 118 della Cisl Fp - grazie a una intesa raggiunta con i vertici aziendali». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

UN VIAGGIO FOTOGRAFICO AFFASCINANTE

STORIA E IMMAGINI DELLA BORGATA E DELLA SPIAGGIA PIÙ AMATE DAI PALERMITANI

Un percorso unico e inedito, dalla piazza del paese a Valdesi a Partanna ai circoli nautici, nel secolo compreso tra il 1850 e il 1950, grazie a cento foto d'epoca che arriva fino ai giorni nostri. Bellissimo.



*Oltre il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Palermo e provincia

da venerdì **4 giugno** con il **GIORNALE DI SICILIA**

in edicola a
€ 11,70*

► **Asse di ferro**
Il governatore
Nello Musumeci
con il fedelissimo
Ruggero Razza



LA REGIONE E LO SCANDALO COVID

Alla fine la scelta è di non lasciarsi rosolare a fuoco lento. «Avremmo dato l'impressione di essere in difficoltà», dice un big di Diventerà Bellissima subito dopo la nomina. Che arriva come un fulmine a ciel sereno: nel pomeriggio di ieri, senza aver prima consultato gli alleati e solo dopo avere sentito per qualche istante il suo delfino, Nello Musumeci ha scelto di nuovo - nonostante l'accusa di aver falsificato i dati sulla pandemia ancora a carico del suo delfino - Ruggero Razza come assessore regionale alla Sanità. Razza torna così nell'assessorato di piazza Ottavio Ziino oltre due mesi dopo l'inchiesta che il 30 marzo l'ha costretto alle dimissioni

La decisione arriva nel primo pomeriggio della festa della Repubblica. Musumeci ha letto i quotidiani del giorno prima, ha analizzato la situazione e non vuole che l'*affaire* nomina si intrecci con la visita al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in programma domani al Quirinale, ma soprattutto non vuole che il ritardo venga letto come un momento di debolezza nei confronti di una coalizione pronta al regicidio. Così, poco dopo pranzo, il presidente della Regione alza il telefono e chiama l'"avvocato Razza", come l'ha chiamato in questi giorni, per comunicargli la propria decisione, motivandola anche con l'esigenza di avere un assessore in carica in occasione dello sciopero del 118 in programma oggi. Poi la firma del decreto di nomina. Senza neanche avvisare i capigruppo della maggioranza né i colonnelli di Diventerà bellissima, che infatti apprendono della nomina - che sarebbe dovuta arrivare martedì, ma che poi Musumeci aveva frenato - dalla stampa. Un blitz in piena regola, dopo settimane di meline e tentennamenti.

La scelta arriva talmente a sorpresa che nell'agenda del Razza-avvocato c'è ancora un appuntamento per domani. Palazzo di giustizia di Catania, interno giorno: colui che a quel punto sarà di nuovo l'assessore si presenterà ancora

una volta da avvocato al cospetto della corte. Non quella di Palermo, che attende invece che la procura completi un'indagine dalla quale invece il presidente della Regione ancora una volta lo assolve: «Dal primo momento - sillaba il gover-

La scelta di richiamare il "delfino" indagato è stata comunicata senza consultare i capigruppo

natore nel comunicato ufficiale che annuncia la decisione - ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vi-

ta democratica». Così il governatore ci mette la faccia, rivendicando come propria - e solo propria - la decisione: «Per questo - prosegue - ho insistito con Ruggero Razza affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017. Ho fiducia che questa scelta possa contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono».

Così, subito, da Diventerà Bellissima si alza un coro di soddisfazione: esulta il presidente Giuseppe Catania, esulta il capogruppo Alessandro Aricò, esulta la numero uno della commissione Ambiente all'Ars Giusi Savarino. «Anche i forcaioli cinquestelle si dicono pentiti di essere stati giustizialisti - suggerisce quest'ultima nella prima reazione a caldo - Ora si dovrà gestire sia la pandemia che programmare la prospettiva della rete ospedaliera e del sistema sanitario post covid, e Ruggero conosce pure dove sono allocati i ripostigli negli ospedali siciliani». Sullo sfondo c'è anche la volata verso le elezioni 2022, tanto che i colonnelli di Musumeci già evocano le assunzioni degli ultimi mesi: «Bisogna portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni e decine di cantieri negli ospedali», annota ad esempio Aricò.

Gli alleati, però, appaiono spiazzati: nessuna reazione arriva fino a tardi. In compenso, però, parla l'opposizione, silente negli ultimi giorni: «La staffetta Musumeci-Razza alla Salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica - commenta il segretario del Pd nell'Isola, Anthony Barbagallo - è solo una questione di potere e poltrone: la Sicilia affonda ma con il ritorno di Razza Musumeci è contento, tutto il resto non conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Razza torna in giunta Il blitz di Musumeci che spiazzava gli alleati

di Claudio Reale

L'indagine

Dati falsi per evitare la zona rossa? Pool di esperti al lavoro

di Salvo Palazzolo

Razza torna in giunta mentre l'inchiesta della procura di Palermo sui dati falsi del Covid in Sicilia è in un momento cruciale. La confessione della dirigente generale Maria Letizia Di Liberti, il braccio destro dell'assessore, ha cristallizzato le accuse di falso. E, adesso, potrebbero scattare anche altre contestazioni, pure per l'assessore: il pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis ha assegnato una consulenza a un gruppo di super esperti, i pm vogliono verificare quanto abbiano inciso quei dati falsi sulla determinazione della zona arancione e rossa.

E, poi, ci sono le intercettazioni dei carabinieri. Che vanno oltre l'inchiesta giudiziaria e mettono in risalto la disastrosa gestione di Razza nei giorni più difficili della pandemia. Non lo dicono i magi-

strati, sono le parole della super dirigente Di Liberti, che il gip ha sospeso per un anno.

Il 4 novembre dell'anno scorso, il funzionario Ferdinando Croce chiedeva a Letizia Di Liberti: «Ruggero come ti è sembrato? Come lo hai sentito?». Risposta della dirigente: «Ah, seccato. Mi disse: "Il fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelarci, i negozi che chiudono, se la possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto". Ci dissi: "Ma non è vero. Reggiamo perfettamente. Anche se in realtà, non ti dico, oggi è morta una, perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore ed è arrivata da Lascari. Qua c'è il magistrato che ha sequestrato le carte... due ore l'ambulanza. Perché sono tutte bloccate nei pronto soccorso».

Insomma, era lo stesso assessore a parlare di "fallimento" della politica. E il suo braccio destro ammetteva la resa. Parole drammati-



▲ **La superburocrate**
Maria Letizia Di Liberti
ex dirigente generale
dell'assessorato Sanità
sospesa per un anno

che che vanno davvero molto oltre l'inchiesta giudiziaria. Parole anche più gravi di quell'espressione diventata il simbolo di questa inchiesta: «I dati sui decessi spalmiamoli un poco».

Razza si è scusato, definendo l'espressione "infelice". Ha provato,

insomma, a ridurre tutto all'equivoco di una frase. Ma l'indagine che lo riguarda dice molto di più.

Nel passaggio da Trapani a Palermo, sono cadute le accuse per i numeri taroccati dei decessi, che non incidono sul calcolo dei colori: numeri falsificati in tre giorni. Il gip di Palermo ha scritto però che restano i «gravi indizi» di colpevolezza e ha aggiunto che il comportamento in quei tre giorni ha «rilevato ai fini disciplinari». Alla Regione, invece, hanno riaperto le porte a Razza.

Nella sua confessione, la Di Liberti ha negato di aver aggiustato quei dati per un qualche interesse personale, ha spiegato piuttosto che il suo obiettivo era "governare" dati che arrivavano in ritardo e incompleti dalle Asp e dai laboratori privati. Insomma, nella sua versione, una falsificazione di dati a fin di bene. Per provare a governare il gran caos in assessorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Fava "L'atto di arroganza di chi si sente debole una beffa ai magistrati"

di Sara Scarafia



▲ **Presidente dell'Antimafia** Il deputato regionale Claudio Fava

«Un atto di arroganza e disperazione, oltre che una dimostrazione di disistima nei confronti del lavoro dei magistrati». Claudio Fava, deputato e presidente della commissione regionale Antimafia, già in corsa per le elezioni del 2022, spara a zero dopo la decisione del governatore Nello Musumeci di riportare alla Sanità il suo fedelissimo Ruggero Razza che si era dimesso dopo l'inchiesta sui dati Covid falsificati. «La scelta di nominarlo il giorno della Festa della Repubblica la dice lunga sulle attitudini del governatore, che crede di essere il sovrano della Sicilia. Razza resterà l'assessore dei "morti spalmati", che può magari non essere una condotta penalmente rilevante ma la dice lunga sul modo quanto meno improvvisato di gestire la pandemia».

Perché Musumeci ha scelto di riconfermare Razza?

«Per la sua debolezza e per il fuoco amico: Musumeci non aveva la forza politica di affrontare le fibrillazioni che la scelta di un nuovo nome avrebbe scatenato in una maggioranza già in frantumi. Scegliendo di riconfermare Razza, di fatto decide di non affrontare la questione. Senza contare che nei mesi caldi della campagna vaccinale la Sicilia è rimasta senza una guida

—“—
Razza è stato un pessimo assessore
L'estate scorsa invece di attrezzare i reparti faceva decreti per mitigare le regole nazionali
 —”—

alla Sanità. Non ho mai visto un assessore dimettersi per un'inchiesta e tornare in sella mentre le indagini sono ancora in corso e senza che nulla sia cambiato. Gli auguro di venirci fuori, ma al momento non c'è alcun elemento nuovo in grado di giustificare il suo rientro».

Che assessore è stato Razza?

«Un pessimo assessore: l'estate scorsa, invece di attrezzare i reparti e farci arrivare preparati all'emergenza, è andato avanti a colpi di decreti che mitigavano le regole imposte a livello nazionale. Il risultato è stato devastante: ci siamo ritrovati nel picco senza essere sufficientemente preparati. Un esempio su tutti è l'ospedale di Marsala, che serve un bacino di 100mila persone: i lavori sono stati inaugurati a dicembre ma l'impresa si è presentata solo a fine maggio. Di fatto è stato inaugurato il nulla».

Accusa Musumeci di essere già in campagna elettorale?

«Lo è da tempo. Mentre all'Ars non

arriva neanche un disegno di legge, il presidente si occupa solo della sua candidatura. Cerca di mettere insieme i cocci ma sa bene di aver dilapidato il credito che aveva quattro anni fa, quando si presentò come un "fascista perbene" con la buona retorica del viceré che poteva risolvere i problemi dell'Isola».

E invece?

«E invece non solo questo governo

non ha combattuto, è proprio rimasto nelle retrovie. Non mi spaventa la terza ondata, mi fa paura l'inadeguatezza della risposta politica di fronte alla crisi che la pandemia ha scatenato».

Cosa non è stato fatto?

«Intanto non è stato riorganizzato il sistema sanitario. Ma penso anche ai ristoranti rimasti nei cassetti. La Sicilia che viene fuori dal Covid è un'Isola

con 400mila nuovi poveri, una terra martoriata, dove le imprese chiudono. Io credo che l'opposizione, dal Pd al Movimento 5Stelle, non possa che porre con noi la questione del ritorno di Razza nelle sedi opportune. La politica ne esce delegittimata. La frase sui "morti spalmati" restituisce l'immagine di una classe di governo che dovrebbe usare il telefono il

meno possibile, perché quando lo utilizza perde il senso della realtà e del limite. È offensivo che in una regione sofferente si continui a fare finta che l'unica questione da affrontare siano le elezioni del 2022».

Lei è già in campo. Che campagna elettorale sarà?

«Spero solo che ci sarà lo spazio per parlare di nuovo di Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA AI SAPORI E AI PIACERI DELLA CUCINA DELLA SICILIA.

Un viaggio nella tradizione culinaria siciliana, attraverso i piatti tipici, ma anche i focus sugli ingredienti principali per prepararli e sui borghi più affascinanti dell'isola. Ricette, storie e profumi: dalla pasta con le sarde ai cannoli, dal falsomagro agli arancini, passando per gli spaghetti alla Norma o il macco di fave. Con un testo inedito di Simonetta Agnello Hornby e un'intervista a Pino Cuttaia, chef del ristorante La Madia di Licata.

IN EDICOLA

la Repubblica



L'INCHIESTA

La salute messa in coda saltati 50mila interventi

di Giusi Spica

Prima della pandemia, 283mila famiglie siciliane avevano rinunciato alle cure per mancanza di risorse economiche o scoraggiate dalle liste di attesa. Dopo 27 mesi dall'inizio dell'incubo – ma con la prospettiva di uscirne presto grazie alla campagna vaccinale – i siciliani rimasti senza assistenza si sono quadruplicati, 50mila interventi chirurgici sono stati sospesi e oltre tre milioni di visite ed esami nelle strutture pubbliche e private sono andati perduti. L'immagine plastica della nuova emergenza è il pronto soccorso del Civico di Palermo, il più grande della Sicilia, che la scorsa settimana è stato preso d'assalto dai pazienti non-Covid in attesa di ricovero, mentre i reparti per positivi si sono svuotati. Segno che l'epidemia ha creato un solco ancora più profondo nella possibilità di accesso alle cure. Per colmarlo la Regione ha ordinato di riconvertire alcuni reparti destinati ai positivi e ha messo sul tappeto 38 milioni di euro per le aperture straordinarie di ambulatori e sale operatorie. Ma, oltre alle macerie, il Covid lascerà un'eredità di posti letto di Terapia intensiva, la stabilizzazione di duemila precari e un'infornata di seimila operatori sanitari che nei prossimi anni potrebbero prendere il testimone di chi è in uscita.

Luci e ombre

È il bilancio in chiaroscuro della sanità post-Covid, costata già alle casse della Regione 580 milioni di euro in più rispetto ai nove miliardi di euro l'anno consueti. Chi ne prenderà le redini troverà un sistema che non sempre è stato in grado di tenere il passo con l'emergenza – come rivelano l'inchiesta sui “dati taroccati” dei contagi e le falle della mancata informatizzazione – ma anche un potenziale in termini di infrastrutture e macchinari e una nuova iniezione di risorse umane. La più attesa, quella di 247 anestesisti e rianimatori, si concluderà entro luglio: al bando regionale sono pervenute oltre 360 domande. Una partecipazione che fa ben sperare sull'adesione degli specializzandi degli ultimi due anni e sul rientro dei “cervelli in fuga” durante il decennio di blocco del turnover.

Spesa fuori controllo

Il rendiconto è parziale e tiene conto solo di appalti per tamponi, ventilatori, dispositivi di protezione individuale, spesa per il personale, riconversioni strutturali. Solo per completare i lavori all'ex Imi – il

centro materno infantile del Policlinico palermitano chiuso da dodici anni – è stato stanziato un milione e mezzo di euro. L'ex Imi non ha mai visto un malato di Covid: il Policlinico e la Regione hanno cambiato idea e ne hanno fatto un maxi-centro oculistico e radiologico. Ma senza l'accelerazione impressa dalla pandemia, sarebbe ancora chiuso.

Le falle informatiche

Un anno di virus ha fatto emergere le lacune della Regione. L'indagine che ha portato all'arresto della dirigente generale del dipartimento Attività sanitarie Maria Letizia Di Liberti e alle dimissioni dell'assessore Ruggero Razza, finito sotto inchiesta, dà lo spaccato di un'amministrazione priva di strumenti informatici per la raccolta dei dati, segnati a mano su fogli Excel e attraverso le telefonate ad Asp e ospedali. Un «caos organizzativo» dietro il quale gli investigatori ipotizzano la volontà di tenere sotto controllo a tavolino la curva dei contagi e dare l'immagine di una “macchina” efficiente.

Il bilancio sanitario dopo 27 mesi di Covid
Quadruplicati i siciliani senza assistenza, tre milioni di esami e visite in fumo. Corsa contro il tempo per recuperare

La spesa

38 milioni

Il piano

Questa è la cifra che la Regione ha messo sul tappeto per le aperture straordinarie di ambulatori e sale operatorie

Il piano Marshall

Il prezzo più alto lo hanno pagato i cittadini. Nel 2019 gli interventi chirurgici pubblici e privati – stando ai flussi della Regione – erano stati 240mila. Il 2020, primo anno di Covid, si è chiuso con 197mila interventi, 43mila in meno. Considerando i primi cinque mesi del 2021, sono almeno 50mila le operazioni saltate. Al Civico di Palermo, per esempio, sono in lista d'attesa 4.500 persone, al Policlinico catanese sono 700 gli interventi da recuperare. Pesano le rinunce dei pazienti per paura, ma anche la riconversione di reparti e sale operatorie per far posto ai malati di Covid. «Per recuperare bisogna lavorare al 150 per cento per sei mesi», avverte Giorgio Ciaccio, tesoriere nazionale dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi). «Serve un piano Marshall nazionale e regionale o tra qualche tempo vedremo tanti morti per malattie non curate», suggerisce Antonino Giarratano, presidente designato della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti). Pesa anche la mancanza di gover-

nance: «Prima delle dimissioni di Razza – continua Giarratano – avevamo aperto un tavolo per il recupero delle prestazioni chirurgiche, anche in virtù delle possibilità offerte dal Recovery fund. Servono nuove sale operatorie, Rianimazioni, concorsi. Alcune aziende hanno già cominciato lavorando il sabato e la domenica, altre no».

Senza cure

Ha perso anche il settore privato. Nel 2020 la specialistica convenzionata, che in Sicilia garantisce tre quarti di visite ed esami totali, ha registrato 3,3 milioni di prestazioni in meno, che si aggiungono alle centinaia di migliaia saltate nel pubblico. «C'è una riduzione del 20 per cento – spiega Salvatore Gibiino, presidente del Sindacato branche a visita (Sbv) – e le nuove regole di sicurezza ci impongono di tagliare almeno il 50 per cento delle visite giornaliere per garantire la sanificazione dei locali fra un appuntamento e un altro». La strada è in salita soprattutto nel pubblico. Solo due settimane fa è arrivato il via libera dell'assessorato alla riconversione

Fondazione Franco e Piera Cutino
 Guarire dalla TALASSEMIA

**CURARLI È LA NOSTRA MISSIONE
 IL TUO 5X1000
 PER SCONFIGGERE LA TALASSEMIA**

**CODICE FISCALE
 97204190827**
 ENTI DI RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ

LA MAPPA

Da Nord a Sud corsa a ostacoli per tornare a curarsi

A Milano un maxi-finanziamento a Bari reparti aperti fino a sera Ecco come si cerca di ripartire



Lombardia Chirurgia in stand-by 7,3 miliardi per il via

In Lombardia un terzo delle visite mediche in meno, un calo dal 10 al 50 per cento di screening e Tac, un taglio agli interventi operatori fra il 35 e il 42 per cento. Durante il 2020



la sanità ha dovuto rallentare molto per fare fronte a un'ondata di ricoveri Covid che non ha pari in Italia. Durante i primi cinque mesi del 2021 però è cominciata la ripresa. La Regione ha stanziato 7,3 miliardi per far ripartire le attività ambulatoriali, diagnostiche e operatorie.

Piemonte Pronto soccorso sotto pressione

A Torino pronto soccorso ancora affollati, ma adesso dai pazienti non-Covid. Pochissimi i reparti Covid rimasti: tutto il resto è stato riconvertito. Un



esempio è la Città della salute, una delle più grandi aziende in Europa con quattro ospedali di alta complessità: sono 41 i pazienti Covid ricoverati, nessuno al pediatrico Regina Margherita. Nella terza ondata, invece, erano 262. La prenotazione di visite non urgenti è ripartita: impossibile però ottenere una visita ortopedica.

Liguria Obiettivo smaltire un terzo di arretrato

La Liguria che da lunedì prossimo sarà in zona bianca passa ora alla "fase 2" (sulle 4 previste) della gestione ospedaliera: vuol dire una sempre maggiore riduzione dei



posti letto dedicati ai pazienti Covid: 350 posti in media intensità e 45 in terapia intensiva. Ciò comporta la ripresa totale, per tutte le cinque Asl, di visite, esami e interventi programmati. Serve accelerare: da recuperare c'è il 30 per cento delle prenotazioni effettuate e poi saltate nel 2020.

Emilia-Romagna Quattromila prenotazioni scadute

Gli ospedali si svuotano di pazienti Covid, ma l'emergenza adesso è garantire gli interventi chirurgici saltati. Quattromila persone, a Bologna, sono "scadute". Aspettavano un



intervento da fare entro due mesi e sono ancora in attesa. Gli ospedali lavorano per recuperare ma fanno i conti con le ferie. I medici di base raccontano di un'ondata di richieste di visite e esami. Per un controllo cardiologico, oggi, l'attesa è fino a 10 giorni. Una Tac si può fare in 24 ore nelle cliniche convenzionate.

Toscana Tempi lunghi prima degli esami

Quattro tipologie di visite specialistiche e dieci di esami diagnostici in Toscana non vengono assicurati entro i tempi richiesti dalla legge. Soprattutto, oltre un terzo



delle ricette dei primi quindici giorni di maggio non sono state usate per fare una prenotazione, cioè il 35,6 per cento delle visite e il 33,1 degli esami. Significa che in tanti, anche se avevano la richiesta, non hanno prenotato, in buona parte perché i Cup prospettavano attese lunghe.

Lazio Di nuovo disponibili 1.200 posti letto

Quasi un milione e 700mila tra visite ed esami: questa la differenza tra le prestazioni ospedaliere effettuate nel Lazio nel 2019, anno pre-Covid, e quelle nel periodo fra marzo e



ottobre 2020. E nel 2021 la situazione non è cambiata. Con l'allentarsi della morsa della pandemia, faticosamente anche la sanità romana cerca di tornare alle sue attività ordinarie con il recupero di quasi 1.200 posti letto negli ospedali. Ma il punto dolente rimane ancora quello delle lunghe liste d'attesa.

Campania Visita cardiologica? Ripassi fra due mesi

Il Covid ha peggiorato la crisi della sanità in Campania. A Napoli l'ospedale Cotugno, con 8 divisioni di Malattie infettive, dedica ancora ai contagiati i 190



posti. Il Cardarelli è passato da 228 posti Covid a 102, che presto saranno 30. Gli ospedali San Giovanni Bosco e il Loreto mare hanno dedicato alla lotta al virus i 300 posti letto. Ora si torna alla normalità, ma solo il primo riesce a riaprire. Per le liste d'attesa, le prenotazioni di cardiologia si sono allungate fino a due mesi.

Puglia Turni dalle 8 alle 20 per colmare i ritardi

A giorni riparte l'ospedale San Paolo di Bari, nei mesi scorsi interamente dedicato al Covid, ora restituito alle altre attività (così come altri sette ospedali Covid in Puglia). Al Policlinico è



in corso la pulizia dei padiglioni ex Covid. Saranno riattivati 107 posti letto. In tutto il Policlinico c'è stata una contrazione del 20 per cento delle prestazioni. In Puglia sono crollati gli screening oncologici. La Regione prepara un piano di recupero delle liste d'attesa tenendo i reparti aperti con turni dalle 8 alle 20.

di 500 posti letto Covid per la cura dei pazienti non-Covid. E nelle aziende si fanno i conti con le poche risorse disponibili: la Regione ha stanziato 38 milioni di euro per gli straordinari di medici e infermieri disposti a lavorare nel tempo libero.

Corsa contro il tempo

L'Asp di Catania ha calcolato 27.800 prestazioni da recuperare, mentre altre ottomila sono andate irrimediabilmente perdute. Le discipline più penalizzate sono Diagnostica (8.400 Tac, risonanze magnetiche, mammografie), Cardiologia (5.500), Oculistica (5.200). L'azienda ha predisposto un piano di aperture dei poliambulatori nei fine settimana e l'apertura prolungata delle supermacchine nei presidi periferici. Anche la prevenzione dei tumori è saltata: sono 90mila gli inviti da inviare agli assistiti catanesi per gli screening ginecologici, mammografici o per il tumore del colon. All'Asp di Palermo stanno per partire i progetti di aperture straordinarie per recuperare migliaia di prestazioni cardiologiche e di altre discipline. Al Policlinico di Catania bisogna richiamare settemila persone in attesa di visita o esame: «Ma se ne presentano solo dieci su cento, perché nel frattempo molti hanno rinunciato o si sono rivolti ai privati», spiega il manager Gaetano Sirna. In tutta la Sicilia sono andate perdute da 5 a 10mila prestazioni per persone con malattie del fegato o dell'intestino: «Con la riapertura degli ambulatori arrivano pazienti ad alto rischio di tumori che hanno rinunciato alla prevenzione. Nei prossimi sei mesi, se la pandemia darà tregua, riusciremo a recuperare, ma con costi altissimi in termini di salute», spiega Antonio Craxì, professore di Gastroenterologia al Policlinico di Palermo.

Il cantiere sanità

Nell'anno nero del Covid la Sicilia ha perso molto, ma ha anche guadagnato. In dote resteranno 520 nuovi posti di terapia intensiva (prima dell'emergenza erano appena 348) e la riconfigurazione di 27 pronto soccorso, con una spesa di 240 milioni di euro, provenienti dal Piano nazionale e da un cofinanziamento della Regione. Trenta cantieri sono già partiti e gli altri sono ai nastri di partenza. Nuovi reparti significa anche nuove assunzioni: nel 2021 la Regione ha aumentato di 100 milioni di euro il tetto di spesa per il personale. I prossimi mesi saranno decisivi per capire se la pandemia ha piantato la prima pietra per la ricostruzione o è stata solo un'altra occasione perduta.

Tutto ciò che ti serve, direttamente a casa tua.

Farmacia Rizzo
Piazza Mondello Paese
Palermo

Tel. +39 091 454145
+39 348 8850218
+39 338 6953483

Aperti 7 giorni su 7
compresi i festivi,
orario continuato 8.30 - 20.30

servizio a domicilio gratuito
in tutta la città.

seguici su facebook:
Farmacia Rizzo Mondello

Intervista al governatore della Lombardia

Fontana "Pronti a vaccinare dai 12 anni. Cadono le accuse false contro di noi"

«Ci hanno messo sotto tiro per ragioni politiche, per demolire l'immagine di una Lombardia efficiente. Ma entro luglio daremo la prima dose a tutti»

di Emanuele Lauria



▲ Leghista
Attilio Fontana, leghista e presidente della Regione Lombardia

«Diciamola tutta: siamo stati messi sotto tiro per ragioni politiche. Non è stata una pagina gloriosa per i nemici delle autonomie, e per chi in particolare voleva demolire l'immagine di una Lombardia efficiente. Per fortuna la storia presenta il conto...». Attilio Fontana, presidente della Regione più colpita dal Covid, oggi respira: affronta il liberi tutti dei vaccini con l'ottimismo di chi è in prima fila per numero di immunizzazioni, rivendica i meriti dei governatori nella lotta alla pandemia. E chiede maggiore coinvolgimento nella gestione del Pnrr. «Le scelte vanno condivise con le istituzioni più vicine ai cittadini».

Via ai vaccini senza limiti d'età: siete pronti a quella che il generale Figliuolo definisce la spallata decisiva alla pandemia?

«Sì, ci siamo attrezzati per le inoculazioni, negli hub vaccinali, di tutti i cittadini con più di dodici anni. Con la tranquillità di chi sa di aver già coperto le categorie fragili».

Ma per gli adolescenti non era previsto il coinvolgimento dei pediatri?

«Chi vuole contribuire alla campagna vaccinale è benvenuto: se medici di medicina generale e pediatri chiederanno di partecipare, li ringrazieremo. Non è un obbligo. Noi andiamo avanti».

In arrivo venti milioni di dosi, ma una buona metà serviranno per i richiami. C'è il rischio di non potere centrare l'obiettivo?

«Non credo: con i quantitativi previsti, anzi, contiamo di arrivare a un livello di somministrazioni mai raggiunto, 140-150 mila al giorno. Entro fine luglio avremo dato la prima dose a tutti i lombardi».

L'Open day a Bologna ha visto una resa soprattutto di giovani, caos e disordini. Come pensate di organizzarvi?

«Guardi, noi per fortuna non abbiamo dovuto far ricorso agli Open day, salvo in un paio di occasioni. Questo perché abbiamo avuto un tasso di rinunce moderato e dunque poche scorte da smaltire in magazzino. Questa rimarrà la strada: vaccini solo su prenotazione».

Lei ci crede alla spallata definitiva al Covid?

«Una spallata verso la normalità. Poi in autunno probabilmente dovremo vaccinarci di nuovo. Noi abbiamo quasi pronto un piano per le terze dosi: non più negli hub ma in strutture diffuse sul territorio».

Converrà che ancora una volta, nel frattempo, le Regioni procedono in ordine sparso.

«Guardi, io ritengo che le Regioni abbiano dimostrato di essere unite e importanti nella gestione dell'emergenza. Un esempio: un

anno fa, di questi tempi, proponevamo e facevamo approvare le linee guida sulle riaperture. Di lì in poi la nostra collaborazione c'è sempre stata. E se qualcuno avesse ancora dubbi sull'opportunità di rinforzare le autonomie, li elimini».

Sulla Lombardia, travolta dalla prima ondata, ci sono stati giudizi tutt'altro che lusinghieri.

«Attacchi strumentali da parte di chi voleva prendersela con la nostra Regione solo per motivi politici, per demolirne l'immagine di efficienza. Il tutto in un contesto che ha visto molti nemici dell'autonomia. Non è stata una pagina gloriosa. Per fortuna con Draghi qualcosa è mutato».

Ha notato un cambio di passo?

«Sì. Draghi ci ha ascoltato anche quando avevano opinioni diverse:

sulle riaperture, ad esempio, ha preso nota delle nostre richieste, poi ha seguito un percorso che è quello che indicavamo, con tempi diversi».

Ora chiedete allo Stato meno centralismo nella gestione degli oltre 200 miliardi del Recovery.

«L'ha detto Zaia e sono d'accordo. Anche per un motivo banale. L'anno scorso la Lombardia ha approvato una legge che, per dare risposte all'economia, ha fatto aprire 3.041 cantieri. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di Comuni e Province. Ecco, il governo con noi Regioni dovrebbe ragionare allo stesso modo. Bisogna delegare verso il basso, se non mettiamo a terra il Pnrr».

Eppure, secondo i dati allegati al Sostegni-bis, le Regioni non hanno speso 1,7 miliardi destinati proprio

all'emergenza.

«Erano soldi destinati alle assunzioni. Ma in Italia mancano medici e infermieri. Purtroppo paghiamo una scarsa programmazione, l'assurda limitazione del numero chiuso in Medicina e una politica di tagli indiscriminati in Sanità dal 2011».

Contento che Bertolaso rimanga al suo fianco in Lombardia e non sia candidato sindaco di Roma?

«Sinceramente sì, vista la sua abilità e il suo carisma. Mi spiace per i romani ma me lo tengo stretto».

Intanto a Milano la Lega non trova un candidato.

«Magari il candidato c'è e ancora non è noto... Civico, politico, non importa. Serve qualità contro Sala che ha il vantaggio di essere uscente. E serve che il centrodestra non si divida».

“
Con i nuovi rifornimenti contiamo di arrivare a 150 mila iniezioni al giorno. Medici di famiglia e pediatri possono contribuire

Regioni avanti in ordine sparso? No, hanno dimostrato di essere unite e importanti. Si devono rafforzare le autonomie

C'è stato un cambio di passo, Draghi ci ha ascoltato. Ma sul Recovery serve meno centralismo nella gestione delle risorse



Riaperture, anche i vice criticano il ministro. Costa: sì ai balli in discoteca

“Quattro posti a tavola solo al chiuso” Oggi il vertice, attacco a Speranza

di Alessandra Ziniti

ROMA – Un articolo del Dpcm che ne contraddice un altro, le linee guida sulle riaperture in evidente contrasto, le faq sul sito del governo che non chiariscono nulla. Prima il green pass per le cerimonie, poi il limite di quattro commensali a tavola al ristorante, ma sono molti altri i punti su cui le interpretazioni di cosa si può fare in zona bianca divergono anche all'interno dello stesso governo. E persino all'interno del ministero della Salute dove la linea di Speranza sul limite dei quattro a tavola anche in zona bianca vede su posizioni diverse persino i suoi sottosegretari. Sileri spinge per il superamento delle restrizioni, Costa chiede addirittura di riaprire le discoteche consentendo di ballare senza distanziamento ma solo tracciando i clienti.

Sul ristoranti il compromesso che si profila è quello di mantenere il limite dei 4 al tavolo anche in zona bianca ma solo nelle sale al chiuso, lasciando libertà di tavolate fuo-

ri. Ma la ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini e i governatori spingono per azzerare le restrizioni del tutto in zona bianca.

Al tavolo tecnico convocato d'urgenza per questa mattina, le Regioni, disorientate ma anche molto contrariate dall'iniziativa di Speranza, chiedono regole chiare e inequivocabili per le zone bianche visto che Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise già lo sono e da qui al 21 giugno lo sarà tutta Italia. «Sorprende l'interpretazione autonoma del governo – dicono le Regioni – L'ipotesi del limite di 4 persone al chiuso non è stata proposta ufficialmente alle Regioni e non trova riscontro».

L'interpretazione «autonoma», per la verità, non è del governo, ma di Speranza che ha preso in contropiede tutti. Tanto da costringere Maria Stella Gelmini a intervenire martedì sera pubblicamente per esprimere la sua contrarietà. E lo stesso Draghi, secondo fonti di governo, sarebbe rimasto sorpreso dalla posizione di Speranza. Per tutta la giornata di ieri sono andati avanti i contatti tra gli uffici legislativi di Salute

I numeri

2897

I casi di Covid
I nuovi contagiati registrati ieri sono l'1,2% del totale dei test

62

Le vittime
Per il quinto giorno consecutivo i morti sono sotto quota cento

e Affari regionali: secondo la Salute, la regola dei 4 a tavola vale sia in zona gialla che in zona bianca, secondo gli Affari regionali, lo stesso Dpcm afferma che le restrizioni delle zone gialle non vengono applicate in zona bianca.

A dire l'ultima parola sarà oggi il tavolo tecnico a cui, oltre ai due ministeri, parteciperanno rappresentanti delle Regioni e dell'Istituto superiore di Sanità, ma le posizioni politiche sembrano delineate con una netta maggioranza a favore della linea morbida. «Ho chiesto al ministro della Salute di evitare la ridicola limitazione dei 4 a tavola al ristorante, al chiuso e all'aperto, almeno nelle zone bianche, che non ha più senso», fa sapere Matteo Salvini. Si allinea Forza Italia con il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto: «In questo scenario appare davvero lunare voler limitare in zona bianca la libertà dei ristoratori». Il sottosegretario alla Salute Sileri si spinge fino alla proposta di aumentare il numero dei commensali a 8 o 10, «e dai primi di luglio liberalizzerei tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tricolore
L'alzabandiera in piazza Plebiscito a Napoli, ieri mattina in occasione della festa della Repubblica



CESARE ABBATE/ANSA

Il reportage

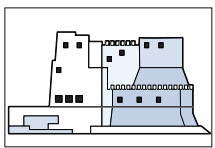
Napoli tragica più forte del virus Ora può rinascere ma non deve isolarsi

di Isaia Sales

Com'esse dalla pandemia la terza città italiana e, insieme ad essa, l'area metropolitana più complessa, delicata e a maggiore emergenza sociale della nazione? Si ripresenterà sulla scena l'eterna Napoli-Giobbe di cui parlava Giuseppe Mazzini, paziente, sfortunata, che non fa a tempo a sollevarsi da una tragedia che entra subito in un'altra? O sarà la città-Sisifo che deve sempre ricominciare daccapo quando pensava di aver risalito la china, logorata dall'impotenza a contrastare un destino minore?

Contrariamente a questa statica visione, l'immagine che oggi Napoli rimanda di sé è un insieme di spossatezza e di vitalità, una metropoli piena di problemi, di ferite aperte, di acciacchi acuiti e di sorprendenti energie, di impetuosa voglia di ricominciare. Reazione tipica di chi è abituato alle lunghe e strutturali difficoltà e sa reagire meglio alle crisi contingenti grazie a un lungo apprendimento a gestire le incertezze e adattarsi alle situazioni di fatto.

Perché Napoli, al di là dello stilema che le si è cucito addosso, non è affatto una città immobile, anzi, al contrario, ha sempre ricevuto una spinta possente dalle numerose tragedie che ha attraversato nel corso della sua storia. Un dinamismo precario, certo, ma sempre di dinamismo



Ritorno nelle città

1

si tratta. I bombardamenti della seconda guerra mondiale (la città ne subì più di cento con più di 20.000 vittime civili e la distruzione del porto, delle principali manifatture e di più del 50% delle case e delle infrastrutture urbane); il colera del 1973 che mise in ginocchio l'economia che ruotava attorno ai frutti di mare; il terremoto del novembre 1980 che rese inagibile gran parte del centro storico provocando una crisi abitativa pari a quella determinatasi nel dopoguerra; la fine della Cassa del Mezzogiorno e il conseguente crollo dell'apparato industriale tra metà anni ottanta e metà anni novanta; gli atti terroristici e le numerose faide di camorra (unica città a subire entrambe le violenze); la chiusura dell'Italsider, la più grande fabbrica del Mezzogiorno, che nel 1977 dava lavoro a ben 8.000 addetti; questi sono solo alcuni dei momenti difficili o tragici che la città ha attraversato. A Napoli la voglia di reagire e il di-

sincanto sono sempre in bilico, in un intreccio strettissimo tra "nonsipuoitismo" (l'introiezione che "non si può fare niente" per incidere sulla realtà) e una esagerata considerazione delle virtù taumaturgiche dei singoli. Ma in genere dopo le grandi tragedie ritorna sempre l'entusiasmo per ciò che prima sembrava impossibile: cambiare Napoli nelle condizioni storiche che di volta in volta si determinano. Perché si può sempre fare qualcosa anche quando l'aiuto esterno che ci si aspetta potrebbe non arrivare.

Se Napoli è da sempre una città-mondo (capace cioè di influenzare l'immaginario globale e di essere amata anche da chi non l'ha mai visitata), se è stata sempre percepita all'estero come metropoli inclusiva, ospitale, autentica, umana, non è mai diventata fino in fondo una città-nazione, cioè una metropoli in grado di determinare le scelte fondamentali della nazione al pari di Milano, Roma, Genova, Venezia o Torino.

In questa pandemia, guardando alle reazioni verificatesi in altre città e in altri contesti economici, meraviglia come la città problematica per eccellenza non sia esplosa socialmente. Forse la spiegazione più semplice, oltre al funzionamento di una solidarietà familiare e di vicinato e al sostegno di un ampio fronte di volontari cattolici e laici, sta nel fatto che il reddito di cittadinanza ha svolto la sua funzione di ammortizzatore sociale. L'ostilità verso questo strumento, come ha ricordato su questo giornale Chiara Saraceno, impedisce di vederne anche gli effetti positivi. Finalmente lo Stato ha fornito un sostegno a chi non ce l'aveva e a chi non

I due volti

Tra il Giobbe di Mazzini e la città-Sisifo



Le tragedie
Per Mazzini c'era la Napoli-Giobbe paziente e sfortunata, che passava da una tragedia all'altra



L'eterna risalita
Napoli appare anche come la città-Sisifo che appena risalita la china, deve ricominciare

poteva averlo durante la pandemia, impedendo di trasformare la non occupazione in disperazione. Certo, vanno esercitati più controlli per evitare che anche di questo strumento approfittino persone e famiglie del mondo malavitoso, ma non vanno confusi gli abusi con la validità dello strumento. Se il blocco dei licenziamenti ha consentito una relativa tenuta sociale nel mondo operaio del Centro-Nord, il reddito di cittadinanza ha avuto gli stessi effetti per una parte precaria del mondo del (non) lavoro meridionale. Nella provincia di Napoli ne hanno usufruito oltre 166.000 famiglie, quasi mezzo milione di persone coinvolte, un numero che supera quelli di Lombardia e Veneto insieme. In Campania risiedono il 20,3% dei nuclei beneficiari complessivi. Napoli è la metropoli che registra in assoluto il numero più alto di percettori.

Certo, è nella ripresa del ruolo nel settore turistico, della ristorazione, del commercio, della fruizione culturale e museale, che si giocherà la grande partita del post pandemia, con una differenza rispetto alle altre zone e città turistiche italiane: per Napoli questo ruolo di attrattore è più recente e più instabile, e in ogni caso non è in grado di assorbire tutta la vasta disoccupazione urbana. Il 2019 era stato l'anno record delle presenze turistiche in città e nella regione, con 11 milioni di arrivi all'aeroporto di Capodichino (di cui più di 6 milioni dall'estero). Un trend di crescita impressionante, cominciato già decenni addietro, ma consolidatosi dopo gli attentati nei paesi arabi, soprattutto in Tunisia, Marocco ed Egitto. Napoli si è inserita bene in questa modifica delle

mete turistiche dovuta ai pericoli del terrorismo internazionale. Ed ora ha davanti a sé la partita di confermare e ampliare la posizione raggiunta prima della pandemia. Non è solo un problema di apporto del turismo al Pil, ma di modifica dell'assetto urbano e sociale della città. Non va dimenticato che alcune delle guerre di camorra si svolgono a pochi metri dai luoghi più visitati, e il rischio di un coinvolgimento di ospiti stranieri potrebbe comprometterne il richiamo internazionale. Perciò una quotidiana attenzione alle condizioni sociali di diversi quartieri è prioritaria, provando a bloccare il rifornimento di nuove leve criminali che vengono dall'età minorile. E prima o poi dovrà essere affrontato il problema di una più giusta ripartizione di risorse tra il comune di Napoli e la Regione Campania. Così come tra le altre aree metropolitane e le corrispettive Regioni.

Napoli è stata all'opposizione della politica nazionale in altre epoche politiche, ma mai come negli ultimi 10 anni. Quando il monarchico Achille Lauro era al governo della città negli anni cinquanta del Novecento poteva almeno contare su di un blocco sociale locale in grado di sopperire economicamente all'isolamento nazionale. E quando è capitato a Bassolino di amministrare avendo Berlusconi come presidente del Consiglio, lo ha fatto sapendo mantenere aperto il dialogo. Una città con i problemi di Napoli, e con la scarsità di risorse a disposizione, non si può neanche lontanamente permettere un isolamento politico così forte ed evidente. Un potere locale senza proiezione e influenza nazionale è di fatto un potere dimezzato. Questo è forse, al di là di ogni altra considerazione, il maggiore limite dell'esperienza del sindaco de Magistris. Per la verità negli ultimi anni anche l'Italia e le sue classi dirigenti si sono distaccate da Napoli, e non solo per responsabilità del sindaco. Si è consumato insomma un allontanamento, quasi un divorzio tra la classe dirigente nazionale e la città più importante del Sud dell'Italia, con un'algebra indifferenza intervallata da brevi scoppi di attenzione, particolarmente quando si verifica qualche episodio criminale che impressiona l'opinione pubblica nazionale.

E se è del tutto evidente che la città non può farcela da sola per la mole di problemi irrisolti accumulati nel tempo (di cui la pandemia è solo l'ultimo), è altrettanto chiaro che può chiedere una mano alla nazione solo se pone più cura e attenzione alla qualità delle sue classi dirigenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia di Mattarella “Come nel '46 è l'ora di costruire il futuro Tocca ai giovani”

Nell'ultimo discorso del 2 giugno un messaggio implicito a chi gli chiede il bis. Difesa di donne, Ue e migranti. Cita De Gregori: la storia siamo noi

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Sergio Mattarella ieri sera, nel suo discorso per i 75 anni della Repubblica, non è entrato nelle liti nel governo, ma è stato intransigente sui valori: donne, l'Europa, l'ambiente, il dovere di salvare i migranti in mare, fede nella scienza. Non ha fatto alcun riferimento al bis, alla rielezione del Quirinale invocata da tanti, ma ha implicitamente dato una risposta quando ha detto che è venuto il momento

per i giovani di costruire il dopo pandemia. «Questo è il tempo di costruire il futuro».

«La storia siamo noi, nessuno si senta escluso». Il Presidente ha citato Francesco De Gregori nella festa del 2 giugno, con un discorso alla nazione che rappresenta la summa del suo settennato.

Un caldo appello a ripartire. L'invito

a coltivare l'ottimismo. Come 75 anni fa, quando nacque la Repubblica, anche stavolta il Paese è alle prese con delle macerie, quelle provocate dalla pandemia, ma ieri come oggi «l'Italia, la nostra patria, ha le carte in regola per farcela». Tante le donne citate come esempio di virtù repubblicana e lo spazio dedicato ai giovani che, come nel Dopoguerra, sono chiamati a fare la loro parte adesso. «Preparatevi a vivere i capitoli nuovi di questa storia, ad essere voi protagonisti del nostro futuro».

Quel che colpisce è il tono di ottimismo di cui è intessuta l'invocazione a rialzarsi. Interpreta un cambio d'umore dell'Italia. «Perché non è vero che il Paese è fermo, la storia della Repubblica è una storia di successo». In una sera di straziante bellezza primaverile, ovunque nelle piazze del Paese la gente torna ad affollare i ristoranti, godendosi la giornata di festa nel passaggio serale dopo l'incubo degli ultimi quindici mesi, Mattarella si è fatto portavoce di questo slancio.

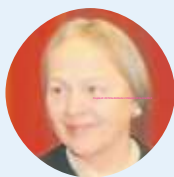
Il Presidente ha tessuto un elogio potente della democrazia, ha ricordato il ruolo fondamentale di «partiti, forze sociali, i soggetti della società civile», i corpi intermedi oggi in crisi. Ha ricordato che «le persone sono più importanti degli interessi». E si può leggere come una tirata d'orecchi agli egoismi e ai capricci dei leader.

Ha elencato le conquiste e i dolori della Repubblica. Ricordato gli anni bui del terrorismo, citando Aldo Moro e Guido Rossa. E ha onora-

Le citazioni



▲ **Il cantautore**
Francesco De Gregori. Il presidente ha citato la sua canzone «La Storia siamo noi»



▲ **La presidente**
Nilde Iotti, prima donna a entrare tra le prime tre cariche dello Stato



▲ **L'operaia**
Luana D'Orazio, 22 anni. La sua tragedia ricordata a simbolo delle morti sul lavoro



▲ Mattarella e Draghi all'Altare della Patria



▲ L'omaggio al Milite ignoto

to i tanti che hanno perso la vita nel combattere la mafia, perché «la Repubblica è legalità».

Ha dedicato un passo significativo all'immigrazione. Due anni fa impose una riscrittura dei decreti di sicurezza di Matteo Salvini, oggi

ripete che «la Repubblica è umanità e difesa della pace e della vita, come testimonia l'impegno della nostra Guardia costiera e della Marina militare per salvare la vita di persone spinte dalla disperazione alla deriva nel Mediterraneo».



Le Freccie

La cerimonia del 2 Giugno con Mattarella all'Altare della Patria con l'esibizione della pattuglia acrobatica

— “ —
Il ruolo dei partiti è fondamentale ma le persone sono più importanti degli interessi

— “ —
Il ricordo del sorriso di Luana impegni tutti ad affrontare il tema della sicurezza dei lavoratori

E ha dedicato un lungo capitolo alle donne, la colonna vertebrale del suo discorso. Settantacinque anni fa, alle amministrative del marzo 1946 e poi al referendum del 2 giugno, ci fu finalmente il voto alle donne. Il presidente ha elogiato Lina Merlin, «pioniera della dignità femminile», che fece abolire le case chiuse. Nilde Iotti, la prima donna presidente della Camera. Ha ringraziato Liliana Segre, per l'opera di memoria. E Samantha Cristoforetti, «che ci rende orgogliosi, perché prima europea chiamata a comandare la stazione spaziale internazionale». «Non siamo ancora al traguardo di una piena parità, soprattutto al riguardo alla condizione delle donne nel mondo del lavoro. Permangono disparità mentre cresce l'inaccettabile violenza contro di loro».

Eravamo poveri, ha rammentato Mattarella. «Abbiamo vissuto, probabilmente senza esserne sempre pienamente consapevoli, una straordinaria rivoluzione sociale». Certo, ci sono «ancora troppe ingiustizie, ancora disegualanze». E infatti ha denunciato i morti sul lavoro: «Il ricordo del sorriso di Luana D'Orazio impegni tutti al dovere di affrontare il tema della sicurezza dei lavoratori con determinazione e con rigore».

Risolvere il Paese è stato uno sforzo collettivo. E oggi «il Paese non è fermo. Affiora talvolta la tentazione di rinchiudersi nel presente, trascurando il futuro. Ma non può essere così. Non ci sono passaggi sulle lite nel governo. Nessun riferimento a Draghi, seduto in prima fila. Nemmeno ha parlato di sé Mattarella. Ha indicato però l'orizzonte: «Si chiama Europa. L'Unione europea è per noi la figlia della scelta repubblicana. L'Europa è il compimento del destino nazionale. È un'oasi di pace in un mondo di guerre e di tensioni».

Chiusura per i giovani. «Si presenta una nuova generazione che ha voglia di impegnarsi. Ai giovani vorrei chiedere impegnatevi nelle sfide nuove, a cominciare da quella della sostenibilità e della transizione verso un pianeta fondato sul rispetto dell'ambiente e delle persone. Tocca a voi scrivere la storia della Repubblica», ha detto rivolto agli studenti presenti al Quirinale, con il ministro Bianchi. Un passaggio di testimone. Un inno a crederci, perché s'intravede la luce in fondo al tunnel che annuncia un tempo nuovo, «il tempo di costruire il futuro».

La tua serie preferita?

KIREIA

La serie di climatizzatori di Mitsubishi Heavy Industries.
Tecnologia intelligente, eleganza che conquista.

Sfrutta subito gli incentivi per avere il **MASSIMO RISPARMIO ENERGETICO**
Classe energetica: **A+++**

MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES
mitsubishi-termal.it

Riforma Csm, il Pd propone pagelle ai pm e sobrietà in tv

Rossomando: "Il primo obiettivo è recuperare la credibilità della magistratura"

di Conchita Sannino

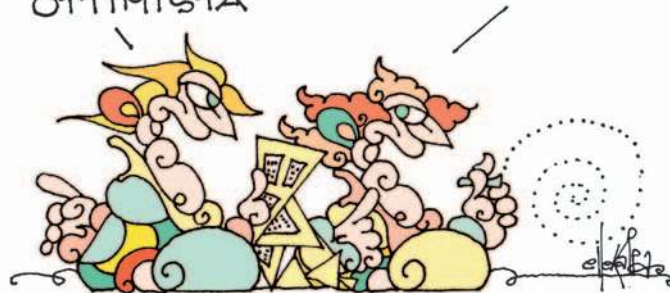
Primo obiettivo? «Recuperare credibilità e autorevolezza della magistratura». A costo di scontentare chi nella nuova legge su assetto e funzionamento del Consiglio Superiore dal Pd non si aspetterebbe alcuni emendamenti *tranchant* come quelli che saranno depositati oggi in commissione alla Camera da Anna Rossomando, responsabile Giustizia dei dem. Due su tutti. La proposta di valutare i pm anche sulla percentuale di "insuccessi" dei loro pro-

Punto di svista

Ellekappa

MI CHIEDO
COME FACCI
MATTARELLA
AD ESSERE COSÌ
SERENO E
OTTIMISTA

TRA
OTTO MESI
SE NE VA



cessi. E il divieto, per i procuratori, di utilizzare «conferenze stampa spettacolari». Si parte però «dall'elezione parziale, ogni due anni, dei membri: per inserire un elemento di dinamismo interno utile a disarticolare eventuali accordi preconstituiti», premette Rossomando. Ma c'è spazio anche per la parità di genere tra i consiglieri eletti.

Riforma Csm, il Pd spinge dopo il terremoto del caso Palamara e le recenti pagine non meno devastanti sulle fughe di notizie e la presunta loggia *Ungheria*. «L'immagine uscita dalle scandalose notizie sulle vicende del Consiglio, è uno stimolo in più per fare le riforme a partire da quella del Csm», aveva avvertito Enrico Letta. «Autonomia e trasparenza sono lese dalla degenerazione del correntismo: non certo dal pluralismo delle idee», ribadisce con *Repubblica* la deputata (anche avvocatessa), alla vigilia dell'incontro fissato per domani tra la ministra Marta Cartabia e i capigruppo di maggioranza. Ma basteranno le consultazioni del mid-term, come già le chiamano in Csm? «Nessuna modifica da sola abolisce distorsioni: ma il fatto che il plenum non sia eletto contestualmente è utile, e tra l'altro si può fare a Costituzione invariata». Stop anche alle nomine "a pacchetto": le decisioni sugli incarichi dovranno seguire un rigoroso ordine cronologico per evitare il mercato del "metodo Palamara", utile a molti.

Ma Rossomando difende anche l'introduzione della valutazione sul lavoro dei pm: una sorta di "pagella" su inchieste e insuccessi della pubblica accusa. Linea analoga, ma più dura sul punto, emergerà anche dagli emendamenti annunciati da Enrico Costa, di Azione (con modifica sulla responsabilità civile e fine delle porte girevoli tra magistrati e politica). Ma come funzionerebbe, invece, per il Pd? «Noi non parliamo di pagelle - sottolinea Rossomando - proponiamo, tra i diversi elementi di valutazione sulla professionalità, quello della verifica delle smentite processuali delle ipotesi accusatorie. Naturalmente parliamo di casi macroscopici, utilizzando criteri che evitino di scoraggiare le inchieste "difficili": penso a quelle sui grandi gruppi criminali, sui reati finanziari, a inchieste storiche sulle malattie professionali, schedature Fiat o caso Abu Omar». Un'impostazione che rivela uno sguardo più severo, forse uno strappo? «Nessuno strappo, diciamo da sempre che non è auspicabile avere tante richieste di rinvio a giudizio che poi non reggono al dibattito - riprende la deputata - Per questo poniamo l'accento su come si scrivono le norme incriminatorie. Ma il luogo privilegiato è il processo: infatti c'è l'emendamento che prevede una regola di giudizio per il pm: si può chiedere il procedimento se c'è una ragionevole certezza di ottenere una condanna».

Altro freno riguarderebbe la stagione della perdita di autorevolezza (vedi i giudici che spiegano i loro provvedimenti in tv prima che con gli atti). E quindi: «Basta ai troppi riflettori». Ma come? Per Rossomando, «la spettacolarizzazione delle inchieste è un vulnus alla presunzione di non colpevolezza. Quindi stop a conferenze stampa spettacolari, si a sobri comunicati stampa. Il diritto all'informazione è sacrosanto perché la democrazia liberale esige informazione. Purtroppo oggi il vero processo rischia di celebrarsi fuori dai tribunali».



QUIRINALE/ANSA



LONGINES



Flagship Heritage

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Il sospetto di FdI sugli alleati “Vogliono impedire il sorpasso”

Dai veti sul Campidoglio alle manovre in Europa Crosetto: per loro Giorgia è un problema Intanto torna Berlusconi “Fi è insostituibile”

di Emanuele Lauria

ROMA – Non è la denuncia di una congiura ma poco ci manca. Fratelli d'Italia intravede un piano preciso degli alleati per frenare l'ascesa di Giorgia Meloni, che in forza ai sondaggi che le arridono, di qui a breve potrebbe reclamare il ruolo di candidata premier. È uno dei fondatori del partito, Guido Crosetto, a dare voce ai sospetti: «Il problema del centrodestra si chiama Meloni: sta venendo su troppo, evidentemente secondo qualcuno bisogna evitare - dice ai microfoni di La7 - che le amministrative siano un ulteriore elemento di crescita per lei». In un colpo solo, l'ex parlamentare alza il velo sulle ombre che da giorni inquietano gli ambienti di Fdi: «Già cinque anni fa Tajani bloccò la candidatura di Giorgia e fece vincere la Raggi. Ora la storia si ripete, vengono bocciati tutti i nomi proposti dalla nostra presidente. Con un elemento in più: Forza Italia ha davanti una questione di sopravvivenza, ha la necessità di esprimere un candidato e infatti propone Gasparri. Per carità, tutto questo ci può stare: ma il problema è che così rischiamo di perdere una partita dove - a Roma - possa-



▲ Leader Silvio Berlusconi, fondatore di Forza Italia

mo vincere». Crosetto, al telefono va oltre. E allude anche a una questione di genere: «Non penso ma non posso escludere che l'ostracismo nei confronti di Meloni nasca anche dal fatto che sia l'unica leader donna nel panorama politico: sa, viviamo in questo Paese...».

Eccolo, non più in controluce, lo scontro che non fa risolvere il rebus delle amministrative. In realtà, lo scenario è più ampio e Forza Italia è vista dentro Fratelli d'Italia come la stampella su cui si appoggia Salvini. Da tempo, ad esempio, Meloni guarda con diffidenza all'idea del leader della Lega di fare una federazione di

centrodestra: il timore è che punti semplicemente ad assorbire i berlusconiani, eletti ed elettori, per evitare il sorpasso di Fdi.

E lo stesso movente, agli occhi della leader e dei suoi, avrebbe la proposta salviniana di un gruppo unico della destra a Strasburgo: un modo per indebolire il peso dei Conservatori Europei, partito di cui Giorgia Meloni è presidente. È questa la controffensiva che la destra che punta a diventare la prima forza in Italia individua davanti a sé e vuole respingere. Non ha alcuna voglia di esternare il suo disappunto, Meloni, anche per continuare a vestire quell'a-

L'iniziativa Associazioni antifasciste Nasce il Forum



Nel giorno della Festa della Repubblica, è nato a Roma il Forum delle Associazioni antifasciste e della Resistenza. Un'iniziativa unitaria che si propone di “diffondere la conoscenza della recente storia italiana contro ogni tentativo revisionistico e in difesa dell'autonomia della ricerca storica”.

Il Forum raccoglie Anpi, Aicvas, Aned, Anei, Anfim, Anpc, Anppia, Anrp, Fiap e Fivl. I fondatori spiegano che si tratta di un forum “collegiale e permanente”, ma anche “apartitico e pluralistico”, che punta a lavorare con “le organizzazioni di analogo matrice presenti in altri Stati”. La nascita del Forum è stata salutata dai presidenti di Senato e Camera, Casellati e Fico.

bito istituzionale con cui oggi andrà a far visita al premier Draghi. Ma in sua vece parla Crosetto. E il clima, sempre più caldo, rischia di dividere il centrodestra sul fronte della amministrative. «Spero che a Roma si riconosca il fatto che Fdi è il primo partito e si chiuda su Michetti, così come a Milano su un candidato proposto dalla Lega e in Calabria con uno di Fi», dice Crosetto facendo una professione di pragmatismo sposata da Ignazio La Russa: «Lo ha detto anche Giorgetti: dentro una rosa di civici da tutti apprezzata, lasciamo che Salvini e Meloni scelgano chi li convince di più».

Schermaglie che si manifestano nel giorno in cui Berlusconi torna a far sentire la propria voce attraverso le colonne del *Giornale*, rivendicando il ruolo «insostituibile» di Forza Italia come presidio dei moderati e dei liberali europeisti, un soggetto «diverso da tutti gli altri nel centrodestra». Il leader, che rassicura sulle sue condizioni di salute («sto migliorando») prova insomma a riaffermare la posizione di una Forza Italia spaccata fra chi vuole stringere i rapporti con la Lega e chi è attratto nell'orbita di Centro. In questo scenario l'insofferenza è soprattutto dei parlamentari del Sud. Come dimostrato dalle parole dell'ex ministra Stefania Prestigiacomo che invoca una leadership piena e dal gesto, passato inosservato ai più di un big quale l'ex presidente del Senato Renato Schifani, oggi consigliere politico di Berlusconi. Che ha deciso di dimettersi dalle due commissioni bicamerali di cui faceva parte. Un silenzioso, ma fermo, segnale di dissenso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla parlamentare di Forza Italia

Prestigiacomo “Da chi va via poca riconoscenza verso Silvio No alla fusione con la Lega”

ROMA – Nel centrodestra nascono nuovi partiti e svuotano Fi: altri dodici parlamentari sono andati via. Si sente una sopravvissuta, onorevole Stefania Prestigiacomo? «Io ci sono dal '94, Forza Italia fa parte della mia vita. È la mia casa».

C'è ingratitudine in Toti e in chi è passato con loro?

«Non mi sento di usare quel termine. Ho rispetto per le scelte di tutti, fra chi ha cambiato partito ho anche degli amici. Però la transumanza dei parlamentari non è un bello spettacolo e non mi pare porti consensi, mettiamola così... E poi, insomma, con il presidente non in piena salute, vedere il cambio di casacca di deputati di prima legislatura che a lui devono il seggio parlamentare, non mi è piaciuto tanto...».

Tajani ha detto: Toti e Brugnarò faranno la fine di Renzi, Alfano e Verdini...

«Anche Toti dovrebbe essere riconoscente verso Berlusconi e verso Forza Italia che lo ha votato per essere il bravissimo presidente che è della Liguria. Le operazioni di Palazzo solitamente non pagano. Se non è riuscita a Renzi, un ex premier oggettivamente molto abile...».

Quanti eredi designati di Berlusconi sono apparsi sulla scena e poi svaniti: dal primo coordinatore Antonione a Bondi,

da Alfano a Toti...

«Eh sì. Chi va troppo vicino al Re Sole finisce per bruciarsi. Chi pensava di fare le scarpe a Berlusconi se l'è fatte fare, le scarpe. Se avessero avuto pazienza forse avrebbero anche avuto un futuro politico. E invece, figure di qualità si sono bruciate...».

Le donne, però, restano in sella. Ha letto dell'asse governista Carfagna-Gelmini?

«Le donne che cita sono colleghe di valore. C'è un forte protagonismo femminile oggi in Forza Italia. Che vuole che le dica... Mi sono battuta a lungo per le quote rosa, forse è il momento di fare una battaglia per quelle azzurre. È una battuta, sia chiaro...».

Il Cavaliere ha fatto risentire la sua voce ma non può più dare il contributo di un tempo. Quale sarà il futuro di Forza Italia?

«Cominciamo smentendo tutte le voci assolutamente infondate sulle gravissime condizioni di salute di



EX MINISTRA STEFANIA PRESTIGIACOMO IN FI DAL 1994

Toti e Brugnarò non hanno dato un bello spettacolo Ora al partito serve una leadership piena

Berlusconi. Il presidente c'è, anche se ovviamente non può essere presente come un tempo. E ciò in un partito fortemente liderista ha un suo peso, è innegabile. Ma siamo una forza del 7% e abbiamo un bel patrimonio che non a caso fa gola a tutti».

Insomma, lei non vede il pericolo di altre fughe.

«Sono realista. Sono in Fi dal '94 e dico che siamo davanti a tre possibili sbocchi. C'è una parte nordista di Forza Italia, fortemente rappresentata in parlamento a dispetto dei voti conseguiti alle Politiche. Questa parte è attratta dalla Lega, da un Salvini comunque più moderato ed europeista rispetto al passato».

Poi c'è un'affollata corsia al Centro.

«Un'ala di Forza Italia guarda a uno schema diverso, a un assemblato moderato. Se ci fosse il proporzionale punterebbe ad andare oltre i confini del centrodestra».

E la terza via?

«È quella che prediligo: porta a una rigenerazione del partito, al di là della collocazione politica. Bisogna puntare su sfide nuove, su una leadership piena, con la quale possano ad esempio confrontarsi i territori. Ecco, questo manca, specie nell'attuale momento che vede Berlusconi un po' più defilato».

Lei insomma nella Lega non ci vuole finire.

«Guardi, io credo che comunque resteremo nel centrodestra, anche perché una nuova legge elettorale non mi sembra all'orizzonte. Non sono contraria a una federazione dei partiti della coalizione, non vorrei però vedere disperdere il patrimonio di culture e sensibilità di Forza Italia. Le fusioni a freddo, come dimostrato dall'esperienza del Pdl, non funzionano. Anche perché la Lega, è ancora percepita al sud come antimeridionalista e Salvini ha perso una grande occasione non sostenendo come si doveva il Ponte sullo Stretto nel Pnrr. Non a caso Fdi al sud ha una forte presa anche sull'elettorato moderato».

Finirà tutto con un'altra scissione?

«Non credo, ma di qui alle elezioni per il Quirinale non prevedo grandi scossoni. Dopo, si vedrà...».

— e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È già tornata l'Europa cattiva, Bruxelles ricomincia a minacciarci

[ue](#) [unione europea](#) [italia](#) [ursula von der leyen](#)



Sullo stesso argomento:

Addio ai soldi del Recovery Fund? Conte fa

Franco Bechis 03 giugno 2021

In un anno è cambiato il mondo, è cambiato il modo di vivere di ciascuno di noi, di guardare al presente e al futuro. Ma non è cambiata o è cambiata assai meno di quel che ci si sarebbe attesi l'Europa con le sue liturgie e le sue regole ferree concepite in un'altra era.

Lo abbiamo capito ieri leggendo i rapporti della Commissione europea sullo stato delle economie del vecchio Continente e ascoltando le parole del vicepresidente della stessa commissione, il lettone Valdis Dombrovskis. Che ci ha annunciato il ritorno dal primo gennaio 2023, quindi quasi domani, di tutte le vecchie regole ammuffite della finanza pubblica continentale, del deficit pil sotto il 3%, del fiscal compact che ci costringerà a dissanguarci per ridurre il debito pubblico esploso con la pandemia e dell'era dell'austerità che pensavamo archiviata per sempre. In sostanza quindi avremo quest'anno un piccolissimo anticipo del tanto declamato Next generation Eu, l'anno prossimo una rata un po' più consistente e appena ricevuto quello che serve a risollevarci dal baratro in cui la pandemia ci ha fatto sprofondare dovremmo iniziare a restituire e tagliare assai più di quello che si era iniziato a investire. Una prospettiva non tanto terrificante, quanto stupida, perché vanificherebbe

proprio il passo compiuto con fatica negli ultimi dodici mesi con quel programma comune per le prossime generazioni che sembrava avere fatto capire l'esigenza di voltare pagina per sempre da quelle vecchie regole, rendendo semmai permanenti quelle nuove costruite con così tanta fatica.



Dichiarazione di tre righe sui vaccini: scoppia il caso brevetti tra Ue e Usa

Se questa ascoltata ieri è invece la prospettiva, allora davvero abbiamo bisogno di tenere fermo al posto dove oggi è Mario Draghi per dargli come vera missione (a lui più consona del piano vaccinazioni), quella di trattare intanto una sospensione del patto di stabilità europeo ben oltre la data che la commissione oggi immagina, almeno fino all'esaurimento del Next Generation Eu. Senza questa decisione governare l'Italia diventerebbe impossibile e comunque inutile, perché nessuna

scelta vera sarebbe possibile e ci prepareremmo ad anni ancora più complicati di quelli che abbiamo messo alle spalle. Poi per carità consigli e osservazioni di Ursula von der Leyen sulle scelte adottate in emergenza dal governo italiano possono essere utili e ben accetti, tanto più quando sono razionali. E ce ne sono nel rapporto sull'Italia diffuso ieri dalla Commissione. Ce ne è uno di particolare attualità, che censura la scelta adottata sul blocco dei licenziamenti. Che viene definita una scelta politica che «tende a influenzare la composizione, ma non la portata dell'aggiustamento del mercato del lavoro».

Si ricorda - al contrario di quel che hanno sostenuto prima Giuseppe Conte e poi il Pd - che «l'Italia è l'unico Stato membro che ha introdotto un divieto universale di licenziamenti all'inizio della crisi Covid 19». E che «in pratica, questa misura avvantaggia per lo più gli "insider", cioè i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, a scapito dei lavoratori interinali e dei lavoratori stagionali. Inoltre, un confronto con l'evoluzione del mercato del lavoro in altri Stati membri che non hanno introdotto tale misura suggerisce che il divieto di licenziamento non è stato particolarmente efficace e si è rivelato superfluo in considerazione dell'ampio ricorso a sistemi di mantenimento del posto di lavoro». Paesi

come Germania e Francia «sono riusciti a contenere l'impatto sul mercato del lavoro senza ricorrere a misure restrittive come il divieto assoluto di licenziamenti. Il divieto di licenziamento potrebbe addirittura rivelarsi controproducente, più a lungo è in vigore, poiché ostacola il necessario adeguamento della forza lavoro a livello aziendale».



Disastro Italia: gli uffici pubblici sono i peggiori d'Europa

Sbagliato secondo la Ue anche il Decreto Agosto dell'anno scorso con la sua decontribuzione sul lavoro privato: «La misura adottata dal governo non è limitata a particolari segmenti del mercato del lavoro (es. giovani, disoccupati di lunga durata), e si applica sia ai nuovi rapporti di lavoro esistenti, il che implica una perdita di efficienza rispetto a misure potenzialmente più mirate». Preoccupa

anche la situazione delle banche italiane e la scarsa riduzione in pancia dei crediti in sofferenza che sono anzi destinati ad aumentare con un differenziale già preoccupante oggi rispetto alla media Ue (è esattamente il doppio degli altri), e molte incognite si nutrono sulla annunciata riforma fiscale, anche perché il governo italiano non ha al momento fornito alcun particolare. L'invito ha un refrain antico ma di una sua efficacia: spostare la pressione fiscale dal lavoro e dalle persone alle cose, rinunciando a troppe aliquote Iva agevolate. Potrebbe non essere sbagliata l'opinione comunitaria che con più reddito nelle tasche delle classi medie un aumento dell'Iva pensato in modo intelligente non andrebbe a contrarre i consumi degli italiani.

Buoni consigli, dunque. A patto di potere fare delle scelte, perché se nelle condizioni di finanza pubblica attuali l'Italia avrà come ora d'aria solo l'orizzonte da qui a fine 2022 e poi l'ossigeno improvvisamente verrà tolto, nessuna scelta sarà possibile...

Letta ha sbagliato tutto: spunta il report top secret

3 Giugno 2021 - 07:37

Ddl Zan, tassa di successione e ius soli: il Pd continua a perdere terreno nei sondaggi e ora un report ci rivela il perché. Più Letta va a sinistra, più l'elettorato lo abbandona

 Andrea Indini

0



C'è una rilevazione *top secret* che spiega molto bene il perché del tonfo del **Partito democratico** negli ultimi sondaggi. Gli italiani bocciano senza se e senza ma le tre principali crociate che sta portando avanti **Enrico Letta**: il ddl Zan, la tassa sulla successione e lo ius soli. I numeri sono da sfacelo totale: oltre il 60 per cento è contrario alla legge bavaglio che, mascherandosi dietro la lotta alla omotransfobia, introduce nuove pesantissime restrizioni alla libertà di pensiero; oltre il 75 per cento, invece, dice "no" alla reintroduzione di una imposta ingiusta che punta a far cassa sui patrimoni lasciati agli eredi; quasi il 70%, infine, si oppone alla cittadinanza facile ai figli degli immigrati. Percentuali che non lasciano ombra di dubbio su quanto stia facendo male al Pd la sbandata a **sinistra** dell'ex premier.

Ad ascoltarlo ogni volta che apre bocca, sembra che Letta non si accorga di quanto stia sbagliando. Ancora ieri, ospite di *Non stop news* su Rtl 102.5, è tornato a issare il vessillo della **patrimoniale**. *"In Italia la tassa di successione c'è in modo totalmente minimale, dà un gettito annuo di meno di un miliardo mentre in Francia il gettito è di 14 miliardo"*, ha argomentato il segretario dem. *"Trovo abbastanza incredibile che non vi sia, soprattutto per i patrimoni più ricchi"*. Il suo obiettivo (dichiarato) è andare a stanare chi ha avuto *"la fortuna di nascere in una famiglia ricca"* per agevolare chi invece ha avuto *"la sfortuna di nascere in una famiglia povera"*. E, sebbene lui continui a ribadire che reintrodurre questa **tassa**, che vent'anni fa era stata depennata dal centrodestra, non debba essere visto come *"uno scandalo"*, gli italiani non sono affatto d'accordo con lui.

Un recente report, che *ilGiornale.it* è riuscito a visionare in esclusiva, dimostra, numeri alla mano, quanto sia invisa questa proposta che contribuirebbe ad alzare ulteriormente la **pressione fiscale** nel nostro Paese. Analizzando i post e i relativi commenti prodotti nella settimana che va dal 25 al 31 maggio, *"emerge una prevalenza di sentiment negativi (76,59%) rispetto alla quota di sentiment positivo, emerso nel 23,41%"* dei campioni. Non solo. Scorrendo le parole usate con maggiore frequenza dagli utenti in relazione a questo argomento su Twitter, Instagram e Facebook trapela chiaramente l'incertezza verso l'immediato futuro. Nella "nuvola", accanto a patrimoniale, imposta e soldi, troviamo infatti licenziamenti, tasse e soli. *"È un atto di autolesionismo che finisce per creare un clima di diffidenza e barriera nel rapporto con ceto medio produttivo"*, aveva ammesso nei giorni scorso il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Anche gli ex renziani di Base Riformista la pensano allo stesso modo. *"Finora le 'bandierine' che abbiamo piantato - hanno ammesso anche altri dem - non sono servite a nulla..."*.

Sicuramente la tassa di successione è la battaglia più impopolare tra quelle che Letta ha deciso di intestarsi. Non è però l'unica. Anche lo **ius soli**, già bocciato in passato dagli italiani, trova parecchie resistenze nel report che è stato prodotto nei giorni scorsi. Emerge, infatti, *"una prevalenza di sentiment*

negativo (67,52%) rispetto alla quota di sentiment positivo emerso nel 32,48% di commenti e post analizzati". Va un po' meno peggio se guardiamo la sentiment analysis sul ddl Zan: i post e i commenti negativi sono il 63,13% contro il 36,87% dei positivi. Queste percentuali spiegano come mai il Partito democratico stia perdendo terreno nei sondaggi delle ultime settimane. Il risultato, dopo mesi di rincorsa senza sosta, è stato il definitivo sorpasso di Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni è, infatti, ormai dato da tutti dietro (ormai di poco) alla Lega, mentre i dem non sono più così incollati alla soglia psicologica del 20%.

Passato il secondo posto a Fdi, Letta dovrà presto o tardi fare i conti con i **malumori** dei suoi. *"Letta sta girando a vuoto - confidava nei giorni scorsi un big del Nazareno a ItaliaOggi - rischiamo di perdere l'elettorato centrista che ci vuole sostenitori 'senza se e senza ma' del governo Draghi senza guadagnare nulla a sinistra".* La resa dei conti, però è già stata fissata: le elezioni comunali che si terranno il prossimo ottobre. *"Se non conquisteremo almeno la Capitale - è l'avvertimento lanciato - Letta potrebbe tornare a Parigi".*

Tag

Partito democratico (Pd) ius soli ddl Zan taxa di successione Enrico Letta

Autore



Sono nato a Milano il 23 maggio 1980. E milanese sono per stile, carattere e abitudini.
Giornalist

Covid, per i vaccini, da oggi somministrazioni aperte a tutti

redazione web | giovedì 03 Giugno 2021 - 07:34



Come fare a prenotarsi. Quali saranno disponibili in Sicilia e per chi. Il sottosegretario alla Salute Sileri, vaccino davanti alla porta di casa. Dosi dai pediatri per i ragazzi fino ai 15 anni

Vaccino anti Covid, prenotazioni aperte a tutti e stop fasce d'età.

Quella di oggi, tre giugno, è un'altra data importante per l'Italia, dalla Sicilia al Trentino, sul fronte della lotta alla pandemia.

Da oggi, infatti, come annunciato nei giorni scorsi dal commissario straordinario all'emergenza coronavirus Francesco Paolo Figliuolo, "si darà la possibilità alle Regioni e alle province autonome di aprire su tutte le classi seguendo il piano, utilizzando tutti i punti di somministrazione anche quelli aziendali".

Quali vaccini in Sicilia e a chi

Anche in Sicilia, dove da ieri è tornato a guidare l'assessorato alla Salute Ruggero Razza, partono le prenotazioni per le vaccinazioni anti Covid per chi ha tra 16 e 39 anni.

La struttura commissariale regionale ha autorizzato Poste italiane a caricare i dati sulla piattaforma dal quale sarà possibile fissare la data di somministrazione.

Sponsorizzato da

E' stato reso noto che saranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen, meglio noto come Johnson & Johnson, quest'ultimo monodose.

Oggi saranno consegnate nella nostra Isola 268 mila dosi di vaccino Pfizer.

Nuovi arrivi anche di AstraZeneca (85 mila dosi), Moderna e Johnson&Johnson (circa 60 mila dosi).

Sileri, vaccino davanti alla porta di casa

In Sicilia come nel resto d'Italia "sarà aperta la vaccinazione a tutti, bisogna prenotarsi e ci si può vaccinare ovunque, comprese le farmacie e le aziende, quindi il vaccino ti arriva davanti alla porta di casa. Basta saperlo cercare e prenotarsi" ha detto il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri.

"Ci saranno anche delle strutture aperte in particolari giorni della settimana in cui sarà possibile andare e fare il vaccino e quindi raggiungeremo molto presto quei numeri che avevamo promesso", ha aggiunto Sileri.

"Da oggi – ha spiegato il ministro della Salute, Roberto Speranza – vengono meno i vincoli anagrafici che ci hanno guidato, ma la priorità assoluta resta mettere in condizioni le persone più fragili. In alcune regioni si sta già offrendo questa opportunità ai maturandi ma per ancora un po' di settimane dobbiamo coprire tutte le persone over 60 non vaccinate. Possiamo ancora accelerare la nostra campagna per superare questa stagione così difficile".

Vaccini fino a 15 anni dai pediatri

Intanto, mentre si moltiplicano in tutto il Paese le iniziative per la vaccinazione, con open day e open week (come nel Lazio con l'open week Astrazeneca per over 18 fino a domenica sei giugno) novità arrivano sul fronte delle somministrazioni ai ragazzi.

L'Aifa il 31 maggio ha approvato l'estensione di indicazione di utilizzo del vaccino Comirnaty (BioNTech/Pfizer) per la fascia di età tra i 12 e i 15 anni, accogliendo pienamente il parere espresso dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema).

Secondo la Commissione Tecnico-scientifica dell'Aifa "i dati disponibili dimostrano l'efficacia e la sicurezza del vaccino anche per i soggetti compresi in questa fascia di età".

Venti milioni di vaccini in arrivo

“A giugno daremo la spallata con oltre venti milioni di vaccini in arrivo” ha ribadito il commissario Figliuolo, aggiungendo che “per la fascia 12-15 anni, oltre due milioni di ragazzi, dobbiamo affidarci ai pediatri di libera scelta”.

Secondo quanto emerge da un sondaggio Emg-Different/Adnkronos, sette italiani su dieci sono favorevoli al vaccino per gli adolescenti.

Razza torna assessore, opposizioni all'attacco "Nomina indecente, prova muscolare di Musumeci"



di Manlio Viola | 03/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il [ritorno di Ruggero Razza](#) sulla poltrona di assessore alla sanità agita il mondo politico. Arrivano, forse per la prima volta, reazioni forti dall'opposizione, oltre al logico ed evidente [plauso degli uomini di Musumeci](#).

Leggi Anche:

Ruggero Razza torna assessore alla sanità, Musumeci ha firmato la nomina

Nomina indecente per i 5 stelle

“La rinomina di Razza? Indecente: l’ennesimo atto di egoismo di Musumeci che mette in primo piano i propri interessi e quelli della sua ricandidatura davanti a quelli della salute pubblica e dei siciliani. Questo suo atto di arroganza conferma, ove c’è ne fosse bisogno, che quando il presidente si muove fa solo danni. Ci verrebbe da dire, meglio quando è in catalessi, come al solito” affermano il capogruppo del M5S all’Ars Giovanni Di Caro e i componenti 5 stelle della commissione Salute di palazzo dei Normanni, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca.

“Premesso – dicono i deputati 5 stelle – che l’assessore rientrante andava messo da parte anche prima dell’inchiesta della magistratura per la sua manifesta incapacità, tanto da fare presentare alle opposizioni una mozione di censura nei suoi confronti,

non comprendiamo cosa sia cambiato dal momento delle dimissioni ad oggi. A questo punto ci chiediamo perché Musumeci le abbia accettate, facendo ora questa retromarcia che sa dell'ennesima beffa ai siciliani. Razza in ogni caso rimane l'assessore che era consapevole del fatto che veniva artatamente alterato il denominatore del rapporto tra tamponi positivi e tamponi effettuati. Alla luce di questo, quale credibilità può avere un assessore simile?"

Musumeci doveva mostrare di essere ancora 'il capo'

Ma il commento più forte arriva dal Presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava al ritorno di Ruggero Razza nella Giunta regionale "C'erano e ci sono molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non procedere a decidere il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell'Assessorato alla salute. Ma su queste evidenti ragioni ha prevalso la volontà di piegare l'interesse della Sicilia alle esigenze politiche del presidente della regione. Il tutto dopo aver lasciato, nei mesi più caldi della campagna vaccinale, l'assessorato e la macchina regionale senza una guida".

Leggi Anche:

Il ritorno di Ruggero Razza e i retroscena del 'grande tessitore' a tavola con Pogliese e Falcone

Per Fava, "alla vigilia di una nuova stagione di nomine, unico vero collante del governo regionale, Musumeci doveva dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più, con un governo che produce solo spartizione di poltrone e non un solo singolo atto nell'interesse dei siciliani".

La Festa della Repubblica si chiude nel peggiore dei modi

Non va per il sottile neanche il segretario del Pd "La staffetta Musumeci-Razza alla salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica: il delfino è infatti tornato sulla tolda di comando dell'assessorato alla Salute, come ci fa sapere Musumeci con un comunicato, dopo settimane di sussurri e campagne social abilmente orchestrate. Il Partito Democratico è sempre stato critico sulla gestione della sanità in Sicilia da parte di Ruggero Razza a prescindere dall'indagine giudiziaria in cui è coinvolto e da cui gli auguriamo di uscire indenne". Lo dichiara il segretario regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo, sulla nuova nomina di Ruggero Razza alla guida dell'assessorato alla Salute.

“Sono decine gli atti parlamentari presentati per denunciare le inefficienze del sistema sanità in Sicilia – prosegue Barbagallo – voluto da Razza, di cui abbiamo anche chiesto la sfiducia nel suo primo mandato. Le nostre perplessità – aggiunge – si sono rinvigorite durante l’interim di Musumeci che non si è mai degnato di venire all’ARS a rispondere e confrontarsi sulle falle registrate nella gestione dell’emergenza covid ma anche negli ospedali con interi reparti ordinari abbandonati a loro stessi, senza medici e poco personale sanitario. E’ solo una questione di potere e poltrone: la Sicilia affonda ma con ritorno di Razza Musumeci è contento, tutto il resto non conta”.

Una notizia auspicata da settimane

Plaude Diventerà Bellissima “Il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell’assessorato regionale alla Salute è certamente una buona notizia, non a caso auspicata in queste settimane da sindacati e operatori del settore. Ciò consentirà, infatti, di portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della Sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni, decine di cantieri negli ospedali e notevoli risultati nel contrasto a una terribile emergenza globale come il Coronavirus” sostiene Alessandro Aricò, capogruppo all’Ars del Movimento del Presidente.

“Esprimo compiacimento per il ritorno dell’amico Ruggero Razza alla guida dell’assessorato regionale alla Salute. Avevamo tutti sperato, il giorno doloroso delle sue coraggiose dimissioni, riprendesse a breve il suo posto” con queste parole, infine, Marco Intravaia, esponente di Diventerà Bellissima e segretario particolare del presidente della Regione Nello Musumeci, ha accolto la notizia, attesa già da giorni, del rientro in giunto di Razza. “La Sicilia – ha continuato Intravaia – ha bisogno di un uomo onesto e un politico perbene come Ruggero. L’assessore Razza non ha risparmiato energie, si è speso giorno e notte durante i mesi più duri della pandemia, metterà la sua competenza e serietà a disposizione della “ricostruzione” post Covid. A lui un bentornato e buon lavoro”.

Salute, torna Razza, opposizioni contro Nello Musumeci

redazione web | giovedì 03 Giugno 2021 - 06:37



L'assessore dimissionario è ancora indagato per l'inchiesta dei presunti dati covid falsati. Il Pd, "questione di potere e poltrone". Il M5s, "indecente". Fava, "da questo governo solo spartizioni"

Ieri sera, con un comunicato, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha reso noto di aver ri-nominato Ruggero Razza come assessore regionale della Salute.

Razza si era dimesso dall'incarico nel marzo scorso perché era indagato – e lo è ancora – nell'ambito di una inchiesta su presunti dati legati ai casi covid falsati e Musumeci aveva tenuto la delega alla Salute.

“In queste settimane di interim – ha affermato il Presidente della Regione nella nota – ho potuto toccare da vicino la qualità degli operatori della Sanità siciliana, la loro abnegazione e l'impegno da tutti profuso nel corso di questi lunghi mesi di pandemia. Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore”.

“Dal primo momento – ha aggiunto – ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vita democratica. Per questo ho insistito con Ruggero Razza affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017. Ho fiducia che questa scelta possa contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono”.

Fava, governo produce solo spartizioni

“C’erano e ci sono – ha dichiarato il presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava – molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non procedere a decidere il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell’assessorato alla Salute. Ma su queste evidenti ragioni ha prevalso la volontà di piegare l’interesse della Sicilia alle esigenze politiche del presidente della regione. Il tutto dopo aver lasciato, nei mesi più caldi della campagna vaccinale, l’assessorato e la macchina regionale senza una guida”.

Sponsorizzato da

Per Fava “alla vigilia di una nuova stagione di nomine, unico vero collante del governo regionale, Musumeci doveva dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più, con un governo che produce solo spartizione di poltrone e non un solo singolo atto nell’interesse dei siciliani”.

Barbagallo, questioni di potere e poltrone

“La staffetta Musumeci-Razza alla Salute – ha commentato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo – si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggiava la Repubblica: il delfino è infatti tornato sulla tolda di comando dell’assessorato alla Salute, come ci fa sapere Musumeci con un comunicato, dopo settimane di sussurri e campagne social abilmente orchestrate”.

“Il Partito Democratico – ha aggiunto Barbagallo – è sempre stato critico sulla gestione della Sanità in Sicilia da parte di Ruggero Razza, a prescindere dall’indagine giudiziaria in cui è coinvolto e da cui gli auguriamo di uscire indenne. Sono decine gli atti parlamentari presentati per denunciare le inefficienze del sistema Sanità in Sicilia, voluto da Razza, del quale abbiamo anche chiesto la sfiducia. E le nostre perplessità si sono rinvigorite durante l’interim di Musumeci, il quale non si è mai degnato di venire all’Ars a rispondere e confrontarsi sulle falle registrate nella gestione dell’emergenza Covid ma anche negli ospedali, con interi reparti ordinari abbandonati a loro stessi, senza medici e poco personale sanitario”.

“E’ solo una questione di potere e poltrone – ha concluso il segretario dem -, la Sicilia affonda ma con ritorno di Razza Musumeci è contento, tutto il resto non conta”.

M5s, rinomina Razza indecente

E per il capogruppo del M5s all’Ars Giovanni Di Caro e i componenti pentastellati nella Commissione Salute – Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca – la rinomina di Razza “è indecente: l’ennesimo atto di egoismo di Musumeci che mette in primo piano i propri interessi e quelli della sua ricandidatura davanti a quelli della salute pubblica e dei siciliani, un atto d’arroganza che conferma, ove ce ne fosse bisogno, che quando il Presidente si muove fa solo danni”.

“Premesso – prosegue la nota dei rappresentanti del Movimento – che l’assessore rientrante andava messo da parte anche prima dell’inchiesta della magistratura per la sua manifesta incapacità, tanto da far presentare alle opposizioni una mozione di censura nei suoi confronti, non comprendiamo cosa sia cambiato dal momento delle dimissioni a oggi”.

“A questo punto – concludono i pentastellati – ci chiediamo perché Musumeci le abbia accettate, facendo ora questa retromarcia che sa dell’ennesima beffa ai siciliani. Razza in ogni caso rimane l’assessore che era consapevole del fatto che veniva artatamente alterato il denominatore del rapporto tra tamponi positivi e tamponi effettuati. Alla luce di questo, quale credibilità può avere un assessore simile?”.

DiventeràBellissima, ritorno Razza buona notizia

Nel silenzio della maggioranza, l’unico commento positivo al ritorno di Razza è stato ieri quello di Alessandro Aricò, capogruppo all’Ars di DiventeràBellissima, il partito di Musumeci.

“Il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell’assessorato regionale alla Salute – ha scritto in una nota – è certamente una buona notizia, non a caso auspicata in queste settimane da sindacati e operatori del settore. Ciò consentirà, infatti, di portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della Sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni, decine di cantieri negli ospedali e notevoli risultati nel contrasto a una terribile emergenza globale come il Coronavirus”.

Tag:

Vaccini, il giorno dei sedicenni: la Sicilia vede la zona bianca



Come prenotare. Quali vaccini verranno somministrati. Tutte le istruzioni.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– **Avanti tutta nella rincorsa vaccinale.** I vaccini stanno imponendo un freno importante al Covid. E tutta l'Italia, Sicilia compresa, vede zona bianca. Andiamo con ordine.

Vaccini tra i sedici e i trentanove anni

Al via anche in Sicilia, da oggi, 3 giugno, le prenotazioni per le vaccinazioni anti-Covid per chi ha tra 16 e 39 anni. “L'estensione della somministrazione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen (monodose) – ricorda una nota della Regione arrivata ieri -.

«Da domani (da oggi, ndr) – **evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci** – nell'Isola, quindi, chiunque potrà vaccinarsi. È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia». Lo schema per le prenotazioni è sempre quello delle altre categorie, a cominciare dalla piattaforma di Poste.

Fiera, istruzioni per l'uso

“Via alle vaccinazioni in tutta la Sicilia per la fascia dei cittadini di età compresa tra i 16 e i 39 anni senza patologie – riassume una nota **della struttura commissariale della Fiera** -. Sarà possibile fissare il proprio appuntamento ai centri vaccinali sia dalla piattaforma di Poste Italiane (<https://testcovid.costruiredalute.it/>) sia da quella della Fiera del Mediterraneo di Palermo (<https://fiera.asppalermo.org/>) per chi verrà a immunizzarsi all'hub provinciale. Ci si potrà prenotare non appena, sulle due piattaforme, saranno attivati i bottoni dedicati agli over 16. **Si ricorda che non si tratta di open day: stante l'ampiezza del target,** la prenotazione è indispensabile per accedere alla vaccinazione. Ai cittadini sarà proposto il siero Pfizer o in alternativa Moderna, ma potranno scegliere anche di vaccinarsi con AstraZeneca o Johnson & Johnson. Per chi verrà a vaccinarsi in Fiera i cancelli di via Sadat apriranno alle 8 e chiuderanno alle 23,30; dall'1,30 i prenotati del turno notturno potranno accedere dall'ingresso di piazza Cascino. Per garantire un afflusso ordinato, i due padiglioni della Fiera, 20 e 20A, funzioneranno simultaneamente”.

Leggi notizie correlate

- **Covid: in Sicilia rallenta la diminuzione dei nuovi positivi**

[Covid, in Sicilia lancia la campagna di vaccinazione dei nuovi positivi](#)

- [Ristorante viola le norme anticovid: scatta la chiusura](#)
- [Covid, 348 nuovi positivi in Sicilia: calano i ricoveri](#)

“Forte accelerazione”

“La campagna vaccinale assume proporzioni ancora più vaste e diventa di massa – dichiara il commissario Covid della Città metropolitana di Palermo, Renato Costa -. Aspettavamo questo momento, perché siamo convinti che coinciderà con una forte accelerazione delle immunizzazioni. C’è voglia di vaccinarsi, specie tra i più giovani, come abbiamo constatato in questi giorni con la ventata di entusiasmo ed energia dei maturandi. Noi saremo qui h24, ad aspettare chiunque voglia contribuire a questo grande sforzo collettivo per uscire insieme dalla pandemia”.

La Sicilia vede bianco

Intanto, continua a calare il trend dell’incidenza quotidiana dei contagi, secondo i dati dell’ultimo bollettino ministeriale. Al momento – informa un lancio d’agenzia – nella media settimanale da zona bianca rientrano soltanto Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che potrebbero superare a breve la terza settimana consecutiva con dati buoni. Queste ultime potrebbero aggiungersi a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna già in bianco. La Sicilia potrebbe diventare zona bianca dal 21 giugno.

Tags: [covid sicilia](#) · [fiera del mediterraneo](#) · [prenotazioni 16 anni](#) · [renato costa](#) · [vaccini](#)

Publicato il [3 Giugno 2021, 05:00](#)



Diritto & Fisco



La direttiva Dac8 prevede la trasparenza delle informazioni su immobili, arte e gioielli

Una anagrafe patrimoniale Ue Scambio dati oltre i redditi: ora si guarda anche ai beni

DI MATTEO RIZZI

Lo scambio automatico di informazioni costruisce l'anagrafe patrimoniale. L'aumento costante del tipo di redditi e beni scambiati dal fisco potrebbe permettere la costruzione di un registro che verifichi la situazione patrimoniale di ogni contribuente o, per ora, sorvegliare la capacità contributiva di tutti i soggetti che detengono patrimoni all'estero. Dai redditi alle giacenze finanziarie, dai flussi mossi con le operazioni transfrontaliere al possesso di beni rilevanti come criptovalute o yacht di lusso. L'evoluzione della direttiva sulla cooperazione amministrativa in materia fiscale (Dac) è avvenuta molto in fretta. Le Comunità europee avevano adottato la prima direttiva sulla cooperazione nel settore fiscale nel 1977. Nel 2011, è stata sostituita dalla Dac, accelerata anche grazie alle tendenze Ocse. Oggi si è arrivati alla settima versione (la ottava è in arrivo per la fine del 2021). L'aumento dello scambio automatico di informazioni è una risposta alla crescente mobilità dei contribuenti e dei capitali e all'internazionalizzazione degli strumenti finanziari, soprattutto in sede europea all'interno del mercato unico. Gli sviluppi della mobilità hanno provocato un'esplosione del numero di operazioni transfrontaliere, rendendo difficile per gli stati membri accertare correttamente le imposte dovute. Inoltre, l'abolizione del segreto bancario ha reso necessario uno strumento che in via automatica ed efficace potesse rendere disponibili delle informazioni fiscali già accessibili dalle autorità fiscali. La Dac1 (Direttiva 2011/16/Ue) rappresenta le fondamenta della scambio automatico. L'avvio dello scambio ha riguardato le informazioni sui redditi da lavoro, i compensi per dirigenti, prodotti di assicurazione sulla vita, pensioni, proprietà e redditi immobiliari. Per scambio automatico si intende il cosiddetto Automatic exchange of information (Aeoi).

Questo indica che gli stati membri Ue hanno l'obbligo di

L'evoluzione della direttiva sullo scambio dati

Dac1 (Direttiva 2011/16/Ue) ha avviato lo scambio automatico sui redditi da lavoro, compensi per dirigenti, prodotti di assicurazione sulla vita, pensioni, proprietà e redditi immobiliari.

La Dac1 stabilisce le tre forme principali di scambio di informazioni nell'Ue.

- lo scambio automatico di informazioni (automatic exchange of information - Aeoi), che introduce lo scambio automatico di dati fiscali tra stati membri Ue attraverso formulari e tempi prestabiliti;
- lo scambio di informazioni su richiesta (Exchange of information on request - Eoir), che permette di inviare ad uno stato membro Ue richieste di informazioni in merito a uno o più contribuenti;
- lo scambio spontaneo di informazioni (Spontaneous exchange of information - Seoi), ossia il trasferimento spontaneo di informazioni che un paese membro ritenga di interesse per un altro.

La comunicazione delle informazioni ha luogo almeno una volta all'anno, entro sei mesi dal termine dell'anno fiscale dello stato membro durante il quale le informazioni sono state rese disponibili.

Dac2 (direttiva 2014/107/Ue) ha ampliato l'ambito di applicazione della Dac1; parte lo scambio automatico delle informazioni sui conti finanziari. Lo scambio si allarga anche ad le categorie di reddito: interessi, dividendi, plusvalenze finanziarie e altri redditi da conti finanziari.

La Dac2 ha introdotto il Common reporting standard (CrS) dell'Ocse per lo scambio automatico di informazioni a livello globale.

Dac3 (direttiva 2015/2376/Ue) ha esteso lo scambio automatico ai ruling preventivi transfrontalieri delle società e agli accordi preventivi sul transfer pricing.

Dac4 (direttiva 2016/881/Ue) ha avviato la rendicontazione paese per paese delle multinazionali (Cbcr). Le società con un fatturato superiore a 750 milioni di euro devono comunicare le entrate, gli utili, le imposte versate, gli utili non distribuiti, il numero di dipendenti. I dati vengono scambiati automaticamente tra i paesi Ue.

Dac5 (direttiva 2016/2258/Ue) ha allargato l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio riguardanti i titolari effettivi dei conti finanziari.

Dac6 (direttiva 2018/822/Ue) ha introdotto lo scambio automatico e l'obbligo di comunicazione da parte degli intermediari (commercialisti, consulenti ecc.) dei meccanismi transfrontalieri di pianificazione fiscale.

Dac7 (direttiva 2021/514/Ue) ha esteso lo scambio automatico di informazioni sul reddito degli operatori economici che vendono prodotti o servizi attraverso le piattaforme digitali (dal 2023).

Dac8 (proposta a fine 2021) estenderà lo scambio automatico alle criptovalute e alla moneta elettronica.

comunicare le informazioni almeno una volta all'anno, entro sei mesi dal termine dell'anno fiscale dello stato membro durante il quale le informazioni sono state rese disponibili. I dati vengono quindi scambiati tra stati membri Ue attraverso formulari e tempi prestabiliti.

La Dac1 ha inoltre creato lo scambio di informazioni su richiesta (Exchange of information on request - Eoir), che permette di inviare a uno stato membro Ue richieste di informazioni in merito a uno o più contribuenti, e lo scambio spontaneo di informazioni (Spontaneous exchange of information - Seoi), ossia il

trasferimento spontaneo di informazioni che un paese membro ritenga di interesse per un altro.

Da qui nel 2014 è seguita la Dac2 che ha avviato lo scambio automatico delle informazioni sui conti finanziari: conti correnti detenuti all'estero e altri. Questi sono accompagnati altre categorie di reddito finanziarie, come interessi, dividendi, plusvalenze finanziarie. La Dac2, inoltre, si è messa in linea con le nuove regole Ocse del Common reporting standard (CrS) che ha introdotto regole comuni per lo scambio automatico di informazioni a livello globale, anche con i

paesi extra Ue.

La Dac3 ha esteso lo scambio automatico ai ruling preventivi transfrontalieri delle società e agli accordi preventivi sul transfer pricing. Come ha segnalato di recente la Corte dei conti europea (si veda *ItaliaOggi* del 27/1/2021), gli accordi preventivi con le persone fisiche sono esclusi dalla rendicontazione. Un privato con ampie disponibilità patrimoniali, i cosiddetti high net-worth individual (Hnwi), quindi, eviterà di pagare quanto deve nel proprio stato membro di residenza vista la mancanza di comunicazioni tra i paesi Ue. A causa di tut-

te le falle del sistema dello scambio, secondo la corte, i paesi dell'Unione europea perdono 190 miliardi di euro di gettito all'anno.

La Dac4 ha avviato la rendicontazione paese per paese delle multinazionali (Cbcr). Le società con un fatturato superiore a 750 milioni di euro devono comunicare le entrate, gli utili, le imposte versate, gli utili non distribuiti, il numero di dipendenti. I dati vengono scambiati automaticamente tra i paesi Ue. A breve tale rendicontazione diventerà pubblica per aumentare il controllo sulle strategie di pianificazione fiscale implementate dalle multinazionali. La Dac5, invece, ha dato potere al fisco di ottenere le informazioni relative ai titolari effettivi dei conti finanziari introdotti attraverso la normativa antiriciclaggio. La Dac6 ha introdotto lo scambio automatico e l'obbligo di comunicazione da parte degli intermediari (commercialisti, consulenti ecc.) dei meccanismi transfrontalieri di pianificazione fiscale. Per ultimo, la Dac7 ha esteso lo scambio automatico di informazioni sul reddito degli operatori economici che vendono prodotti o servizi attraverso le piattaforme digitali (dal 2023). Amazon e Airbnb diventano quindi spie del fisco e dovranno dire chi guadagna online. A breve arriverà anche la Dac 8 che sarà proposta a fine 2021: estenderà lo scambio automatico alle criptovalute e alla moneta elettronica, relativi redditi e portafogli detenuti.

Ma lo scambio si dovrà allargare sempre di più. Secondo una risoluzione approvata la settimana scorsa dalla commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento europeo, (si veda *ItaliaOggi* dell'1/6/21) le autorità fiscali dei paesi Ue dovrebbero scambiare automaticamente un numero più ampio di informazioni relative a voci reddito non finanziarie: chi possiede un yacht o jet privato, i titolari effettivi di immobili e società, ai contanti, arte, oro o gioielli contenuti in cassette di sicurezza, porti franchi o depositi doganali.

Da Totò a Silvio Cuffaro fra Dc Nuova e Forza Italia, "Perchè tanta meraviglia?"



di Manlio Viola | 02/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Mi stupisce tanta meraviglia sul fatto che mio fratello Silvio, Sindaco di Raffadali, stia con Forza Italia. Non mi pare neanche una notizia nuova, è da tempo che ha aderito a Forza Italia”. A parlare è [Totò Cuffaro ex governatore](#) siciliano che da qualche tempo è impegnato nel percorso di [rinascita della Dc](#).

Leggi Anche:

Al ‘patto dei paccheri’ manca l’amalgama, Totò Cuffaro fra i fornelli lancia messaggi alla politica (VIDEO)

L’adesione a Forza Italia

Ieri Forza Italia ha diffuso un comunicato sull’[adesione di Silvio, Sindaco di Raffadali](#), agli azzurri insieme ad altri due sindaci agrigentini, assessori e consiglieri comunali di varie realtà.

Una adesione che nei fatti c’era già da qualche tempo “Certo, non nego che l’amore che ha per me lo aveva indotto ad un ripensamento quando io ho scelto di rifare la Democrazia Cristiana” ammette Totò Cuffaro che continua “Ho dovuto dire anche a lui, come ad altri affettuosi ed autorevoli amici, anche deputati che nella mia DC Nuova non potevo prendere personalità politiche che con la loro presenza mirata a

candidature rendessero vano lo sforzo di tanti giovani che si vedrebbero sacrificati ad un ruolo di semplici portatori di voti senza possibilità concrete di competere per sperare di essere eletti”.

Dispiace dover ‘sacrificare’ mio fratello

E l'ex governatore va oltre “Mi dispiace aver dovuto ancora, come ho già fatto nel passato, sacrificare mio fratello, ma lui con la sensibilità di sempre, capendo l'importanza del progetto di far rinascere la DC, ha di buon grado accettato il suo percorso politico in un partito diverso dal mio, ma che sta insieme alla DC in un centro moderato”.

Leggi Anche:

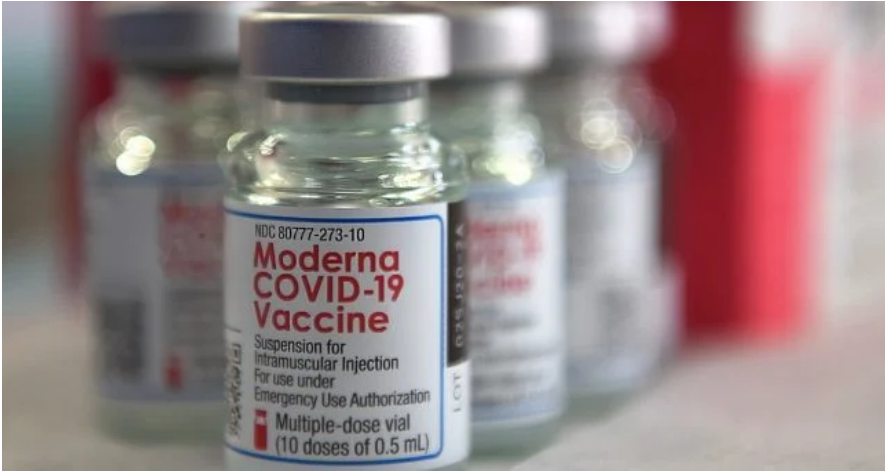
Silvio Cuffaro aderisce a Forza Italia insieme ad altri 2 sindaci, assessori e consiglieri comunali

Una Dc Nuova solo di giovani

“La scelta di fare la DC Nuova senza deputati o ex deputati è una scelta difficile e che ci costringe ad un lavoro ancor più impegnativo e faticoso, ma che da a tanti una speranza e una possibilità vera di essere protagonisti e costruttori del proprio partito e del proprio futuro”.

“La DC nuova – conclude – crescerà perché sta nascendo libera e sincera e vuole essere coraggiosa, ricca di passione e rigore morale, aperta, plurima ed autonoma, ed ha la consapevolezza che la novità vera e giusta della politica è costruire e non distruggere”.

Crisanti: dubbi etici sul vaccinare i bambini contro il Covid



Anche in Italia appello di un gruppo di sanitari per non vaccinare i giovanissimi.

CORONAVIRUS di Redazione

1 Commenti

Condividi

“Se il vaccino causasse la morte o il danno di 1 bambino su 100 o 200mila non sarebbe giustificato. Noi dovremmo vaccinare 10 milioni di giovanissimi. Anche se fossero solo 150 casi, sarebbe inaccettabile vaccinarli. Tutto questo pone un problema etico di non facile soluzione: immunità gregge e tutela della salute dei piccoli”. Così **Andrea Crisanti**, direttore del dipartimento di Microbiologia dell’Università di Padova, [in un’intervista al Fatto quotidiano](#).

Lo scienziato spiega che i bambini hanno scarsissime o nulle probabilità di sviluppare problemi rilevanti per via del Covid e che pertanto la vaccinazione dei giovanissimi servirebbe solo ad accelerare l’immunità di gregge.

Intanto sono oltre un **migliaio i sanitari** che hanno aderito alla **moratoria** promossa dalle associazioni della **Rete Sostenibilità e Salute**, con la quale si chiede di **ripensare alla vaccinazione anti-Covid per i bambini**. L’appello è stato firmato da medici e operatori sanitari impegnati in prima linea e fa seguito a quella dei 93 medici israeliani e a [una seconda in Regno Unito](#).

“Chiediamo di non vaccinare i bambini – spiegano al Fatto i promotori dell’appello – per tre motivi: **i bambini sono a rischio minimo di Covid**, dai 18 anni in giù il rischio per i giovanissimi è irrilevante, come riferisce anche **Franco Locatelli**, il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Secondo motivo: **il vaccino protegge dalla malattia chi lo riceve**, e riduce ma non evita l’infezione e la possibilità di contagiare altri. Terzo motivo: i bambini **non sono fonte di contagi-cluster significativi** per gli adulti, è soprattutto vero l’inverso”.

Pubblicato il [2 Giugno 2021, 09:00](#)

Ingegnere catanese rapito: "In contatto con la famiglia"



La notizia è stata confermata dalla Farnesina. E' un ex assessore provinciale. Il commento di Pogliese.

IL SEQUESTRO di Redazione CT

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Il catanese rapito ad Haiti è Vanni Cali, noto imprenditore catanese. Il nome per esteso lo riporta stamani il quotidiano La Sicilia. L'uomo, 74 anni, è stato prelevato nel cantiere dove stava lavorando e si trovava lì per conto della ditta di costruzioni Bonifica Spa, con sede a Roma: si stava occupando proprio della costruzione di una strada.

Il sindaco vicino alla famiglia

Il sindaco Salvo Pogliese, dalla mattinata di oggi, è in contatto coi familiari dell'ingegnere catanese. Il primo cittadino sta seguendo l'evolversi della situazione, seguita con massima attenzione dalla Farnesina: "Conosco da parecchi anni Vanni Cali, il suo signorile tratto umano e la grande competenza professionale -ha detto Pogliese-. Un episodio che lascia sgomenti per cui auspichiamo una rapida soluzione, affinché il professionista, molto noto a Catania, possa presto riabbracciare i suoi familiari comprensibilmente angosciati e rasserenare i tanti suoi amici, preoccupati da questa incresciosa vicenda".

La ricostruzione dell'Ansa

Il sequestro, avvenuto ieri, sarebbe da ricondurre a scopi estorsivi, secondo quanto è trapelato stasera da fonti informate. La notizia è stata confermata dalla Farnesina. L'Unità di Crisi del ministero è stata immediatamente attivata e sta seguendo il caso in raccordo con le altre competenti articolazioni dello Stato, con l'ambasciata italiana a Panama e con il console onorario sul posto.

Le indiscrezioni

Al momento del rapimento, assieme al connazionale c'era anche un altro tecnico, di cui per ora si ignora la nazionalità, che potrebbe essere stato anch'egli sequestrato, sebbene al riguardo non ci siano conferme. Secondo fonti locali, gli autori sarebbero da ricondurre ad una nota gang locale chiamata '400 Mawozo'

Musumeci: spero in soluzione rapida

“Spero in una soluzione rapida e serena per tutti, soprattutto per lui, per la sua famiglia e per i suoi amici”. Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, all’ANSA, sul rapimento ad Haiti dell’ingegnere Vanni Calì, che per diversi anni, dal 1995, è stato assessore della giunta della Provincia di Catania, di cui era il Presidente. “E’ stato in quegli anni – ricorda Musumeci – un grande assessore e un ottimo dirigente. Ha studiato a Catania e si è perfezionato al Politecnico di Torino, un professionista di altissimo livello, che si è formato lavorando nelle più grandi imprese di livello internazionale. Sono vicino alla sua famiglia – conclude il governatore – e spero con tutto il cuore che si arrivi a una soluzione serena per tutti e in tempi rapidi”.

Chi è Calì

E’ stato assessore ai Lavori pubblici alla Provincia di Catania, dal 1995, guidata da Nello Musumeci, e poi mobility manager dello stesso Ente. Apprezzato ingegnere è stato anche sub commissario per l’emergenza cenere lavica durante la violenta eruzione dell’Etna del 2002. Laureato a Catania, Calì si è poi specializzato al Politecnico di Torino. Ha alternato ruoli professionali in aziende (è stato dirigente della Cogei e capo missione in Togo per la Staim) a incarichi dirigenziali. E’ stato anche assessore ai Lavori pubblici nella giunta dell’allora presidente della Provincia, Nello Musumeci, ma restò come esperto e consulente tecnico anche col successore Giuseppe Castiglione. Alla Provincia l’ingegnere Calì è stato dirigente (Pianificazione territoriale, Protezione civile e Trasporti) per un decennio, fino al 2011. Prima di tornare in campo da “professionista imprenditore”, come ama definirsi, con una società di costruzioni specializzata in lavori all’estero. La famiglia, spiega il sito del quotidiano La Sicilia, è stata avvisata dalla Farnesina. Ed è chiusa in un comprensibile silenzio”.

Giarrusso: “Notizia terribile”

“Ho appreso oggi la terribile notizia del rapimento dell’ingegnere catanese Vanni Calì ad Haiti”, afferma in una nota l’europarlamentare catanese Dino Giarrusso, che ha subito contattato lo staff del Ministro Di Maio per chiedere aggiornamenti. “Conosco Calì da quando sono bambino -continua Giarrusso- e sapere del suo rapimento ha lasciato sgomento me come tutti i cittadini catanesi che lo conoscono: parliamo di un ottimo professionista, impegnato nel suo lavoro ma anche in politica, sportivo appassionato e innamorato della vita, sempre pronto a dare una mano e noto per la sua competenza, che lo ha portato a lavorare in ogni angolo del mondo.

Mi sono subito messo in contatto col figlio Andrea, assicurandolo sul lavoro che l’intelligence italiana ha immediatamente avviato.

Adesso servirà attendere con fiducia, unendoci senza distinzioni, poiché quando un figlio di Catania è in difficoltà non esistono più divisioni e distinguo, ma ci si unisce senza alcuna esitazione. Attendiamo fiduciosi la liberazione di Vanni Calì e il suo ritorno a casa”, conclude Giarrusso.

Tags: [Vanni Calì](#)

Pubblicato il [2 Giugno 2021, 12:28](#)

Martedì 01 GIUGNO 2021

Patto d'azione contro il Covid tra Fmi, Oms, Banca Mondiale e Wto: “Per uscire dalla pandemia bisogna vaccinare tutti. Pronto un piano da 50 miliardi di dollari”

Anche se alcuni paesi ricchi stanno già discutendo del lancio di dosi di richiamo per le loro popolazioni, la stragrande maggioranza delle persone nei paesi in via di sviluppo, anche gli operatori sanitari in prima linea, non ha ancora ricevuto il primo colpo. Le peggio servite sono le nazioni a basso reddito che hanno ricevuto meno dell'uno per cento dei vaccini somministrati finora

Mentre sono in corso i preparativi per il vertice del G7 nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord la prossima settimana, in cima all'agenda c'è come porre fine alla pandemia di COVID-19 e garantire la ripresa globale. Ci attendono sfide urgenti.

Ormai è diventato ampiamente chiaro che non ci sarà una ripresa su vasta scala senza la fine della crisi sanitaria. *L'accesso alla vaccinazione è fondamentale per entrambi.*

Ci sono stati progressi impressionanti sul fronte della vaccinazione. Gli scienziati hanno escogitato più vaccini a tempo di record. Un finanziamento pubblico e privato senza precedenti ha sostenuto la ricerca sui vaccini, lo sviluppo e l'aumento della produzione. Ma permane un pericoloso divario tra le nazioni più ricche e quelle più povere.

In effetti, anche se alcuni paesi ricchi stanno già discutendo del lancio di dosi di richiamo per le loro popolazioni, la stragrande maggioranza delle persone nei paesi in via di sviluppo, anche gli operatori sanitari in prima linea, non ha ancora ricevuto il primo colpo. Le peggio servite sono le nazioni a basso reddito che hanno ricevuto meno dell'uno per cento dei vaccini somministrati finora.

Si sta sviluppando sempre più una *pandemia a doppio binario*, con i paesi più ricchi che hanno accesso e quelli più poveri vengono lasciati indietro.

La distribuzione iniqua dei vaccini non sta solo lasciando innumerevoli milioni di persone vulnerabili al virus. Consente inoltre a varianti mortali di emergere e rimbalzare in tutto il mondo. Poiché le varianti continuano a diffondersi, anche i paesi con programmi di vaccinazione avanzati sono stati costretti a reintrodurre misure di salute pubblica più severe e alcuni hanno implementato restrizioni di viaggio. A sua volta, la pandemia in corso sta portando a profonde divergenze nelle fortune economiche, con conseguenze negative per tutti.

Non deve essere così. Ecco perché chiediamo oggi un nuovo livello di sostegno internazionale per – e l'attuazione di – una strategia coordinata rafforzata, sostenuta da nuovi finanziamenti, per vaccinare il mondo.

Il Fondo monetario internazionale (FMI) ha recentemente proposto un piano con obiettivi chiari, azioni pragmatiche e a costi fattibili. Si basa e sostiene il lavoro in corso dell'OMS, i suoi partner nell'iniziativa Access to COVID-19 Tools (ACT) Accelerator e il suo programma globale di accesso ai vaccini COVAX, nonché il lavoro del World Bank Group, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e molti altri.

Con una cifra stimata di 50 miliardi di dollari, si potrà porre fine alla pandemia più rapidamente nei paesi in via di sviluppo, ridurre le infezioni e la perdita di vite umane, accelerare la ripresa economica e generare circa 9 trilioni di dollari di produzione globale aggiuntiva entro il 2025. È una vittoria per tutti, mentre circa il 60 per cento dei guadagni andrà ai mercati emergenti e alle economie in via di sviluppo, il restante 40 per cento andrà a beneficio

del mondo sviluppato. E questo senza tener conto degli inestimabili benefici sulla salute e sulla vita delle persone.

Cosa comporta questo piano?

Primo, aumentare la nostra ambizione e vaccinare più persone più velocemente: l'OMS e i suoi partner COVAX hanno fissato l'obiettivo di vaccinare circa il 30% della popolazione in tutti i paesi entro la fine del 2021. Ma questo può raggiungere anche il 40% attraverso altri accordi e investimenti impennati e almeno il 60% entro la prima metà del 2022.

Per fare ciò sono necessari ulteriori finanziamenti per i paesi a basso e medio reddito, con una quota molto significativa sotto forma di sovvenzioni e finanziamenti agevolati. Per ottenere urgentemente più colpi di armi, le dosi devono essere donate immediatamente ai paesi in via di sviluppo sincronizzate con i piani di distribuzione dei vaccini nazionali, anche attraverso COVAX. È necessaria anche la cooperazione commerciale per garantire flussi transfrontalieri liberi e aumentare le forniture di materie prime e vaccini finiti.

In secondo luogo, assicurare contro i rischi al ribasso come nuove varianti che potrebbero richiedere colpi di richiamo. Ciò significa investire in una capacità di produzione di vaccini aggiuntiva di almeno un miliardo di dosi, diversificare la produzione in regioni con poca capacità attuale, condividere tecnologia e know-how, aumentare la sorveglianza genomica e della catena di approvvigionamento e piani di emergenza per gestire le mutazioni del virus o gli shock dell'offerta.

Tutti i blocchi all'espansione dell'offerta devono essere rimossi e chiediamo ai membri dell'OMC di accelerare i negoziati verso una soluzione pragmatica sulla proprietà intellettuale. Un certo numero di paesi a basso e medio reddito si stanno anche muovendo per investire nella propria capacità produttiva locale, che è fondamentale non solo per porre fine a questa pandemia, ma per prepararsi alla prossima.

In terzo luogo, potenziare immediatamente i test e la tracciabilità, le forniture di ossigeno, le misure terapeutiche e di salute pubblica, aumentando al contempo la diffusione del vaccino e l'iniziativa ACT-Accelerator. L'OMS, l'UNICEF, la Banca mondiale e il Gavi hanno condotto valutazioni sulla preparazione dei vaccini in oltre 140 paesi in via di sviluppo e hanno fornito supporto e finanziamenti sul campo per prepararsi all'introduzione del vaccino.

E il costo?

Dei 50 miliardi di dollari USA, vi è una forte motivazione per arrivare a raccogliere sovvenzioni per almeno 35 miliardi di dollari USA. I governi del G20 hanno inviato segnali positivi, riconoscendo l'importanza di fornire circa 22 miliardi di dollari di finanziamenti aggiuntivi per il 2021 ad ACT-Accelerator.

Sono necessari ulteriori finanziamenti di circa 13 miliardi di dollari per aumentare la fornitura di vaccini nel 2022 e aumentare ulteriormente i test, le terapie e la sorveglianza. Il resto del piano di finanziamento complessivo, circa 15 miliardi di dollari, potrebbe provenire dai governi nazionali supportati da banche multilaterali di sviluppo, inclusa la struttura finanziaria per la vaccinazione della Banca mondiale da 12 miliardi di dollari .

Perché il piano funzioni, ci sono due requisiti aggiuntivi: velocità e coordinazione.

Ci voglio finanziamenti immediati, donazioni di vaccini immediate e pianificazione e investimenti precauzionali immediati anziché impegni che potrebbero tardare a concretizzarsi. Ed è fondamentale che ciò avvenga il prima possibile.

Il Piano richiede inoltre un'azione globale coordinata, fondata sulla piena *trasparenza* nel processo di approvvigionamento e consegna. Il successo della strategia dipende dal fatto che tutte le parti - pubbliche, private, istituzioni finanziarie internazionali, fondazioni - si muovano in tandem.

Investire 50 miliardi di dollari per porre fine alla pandemia è potenzialmente il miglior uso del denaro pubblico che vedremo nelle nostre vite. Pagherà un enorme dividendo di sviluppo e stimolerà la crescita e il benessere a livello globale. Ma la finestra di opportunità si sta chiudendo rapidamente: più aspettiamo, più costosa diventa, in sofferenza umana e in perdite economiche.

A nome delle nostre quattro organizzazioni, annunciamo oggi un nuovo impegno a lavorare insieme per aumentare i finanziamenti necessari, aumentare la produzione e garantire il flusso regolare di vaccini e materie prime attraverso i confini per aumentare drasticamente l'accesso ai vaccini per sostenere la risposta sanitaria e la ripresa economica, e per portare la speranza *necessaria* .

Le nostre istituzioni si stanno attivando per trasformare questa speranza in realtà:

L'FMI sta preparando un'assegnazione senza precedenti di diritti speciali di prelievo (DSP) per aumentare le riserve e la liquidità dei suoi membri. L'OMS sta cercando di identificare i finanziamenti in modo che possano essere soddisfatte le esigenze urgenti del suo piano di preparazione e risposta strategica e della partnership ACT-Accelerator, con il pool di accesso alla tecnologia COVID-19 (C-TAP) che incentiva la condivisione di know-how e tecnologia.

La Banca Mondiale avrà progetti di vaccini in funzione in almeno 50 paesi entro la metà dell'anno, con la International Finance Corporation che lavorerà per mobilitare il settore privato per aumentare la fornitura di vaccini per i paesi in via di sviluppo.

E l'OMC sta lavorando per liberare le catene di approvvigionamento affinché il piano abbia successo.

Porre fine alla pandemia è un problema risolvibile che richiede un'azione globale, ora.

Uniamoci tutti e portiamo a termine il lavoro.

Kristalina Georgieva

Amministratore Delegato del Fondo Monetario Internazionale (IMT)

Tedros Adhanom Ghebreyesus

Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

David Malpass

Presidente del gruppo della Banca mondiale

Ngozi Okonjo-Iweala

Direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

Report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma



Roma, 31 maggio 2021 - Quasi il 41% degli over-16 ha ricevuto la prima dose di vaccino, ovvero la media nazionale dei vaccinati (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 40,96%. Inoltre si registrano a livello nazionale le seguenti percentuali per le diverse fasce di età: 70-79 (80,68%), over 80 anni (90,83%).

Resta però molto marcata la variabilità organizzativa dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna Regione: la Regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (547) seguita dal Veneto (163), dalla Toscana (172) e dall'Emilia Romagna (147). Al contrario, la Regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95).

Negli ultimi sette giorni, la Regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (15) seguita dal Piemonte (5), dalla Campania (5). Al contrario, in Liguria, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Nonostante la grande variabilità tra le Regioni, continua a scendere l'età dei casi tra gli over-70 che si attesta all'8,3% nell'ultimo periodo considerato (03 maggio 2021- 16 maggio 2021), prossimo al valore registrato a fine agosto 2020 (7,2%).

“Continua la corsa alla vaccinazione: nell'ultima settimana sono stati attivati 57 nuovi punti vaccinali. Le nuove attivazioni si concentrano in Puglia (+15 punti vaccinali), in Piemonte (+5 punti vaccinali) e in Campania (+5 punti vaccinali)”, afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS).

“Le nuove attivazioni - continua Cicchetti - sono coerenti con le strategie vaccinali messa in campo dalle Regioni. Alcune Regioni, come ad esempio la Puglia, hanno adottato un approccio più “capillare” con un gran numero di centri vaccinali che - in media - effettuato un basso numero di inoculazioni. Al contrario, altre Regioni - come la Campania - hanno preferito concentrare le vaccinazioni in pochi centri che effettuano un alto numero di vaccinazioni. A testimonianza di quanto detto, in Puglia il rapporto tra popolazione residente e punti vaccinali è pari a 5.573 residenti per punto, mentre in Campania il suddetto rapporto si attesta a 83.350 residenti per punto di somministrazione”.

“Analizzando, infine, la percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale, si evidenzia a livello nazionale il seguente scenario: 70-79 anni (80,68%), over 80 anni (90,83%) - prosegue Cicchetti - Differenti percentuali si registrano tra le Regioni nelle stesse fasce d'età: per gli over-80, ad esempio, passiamo da valori massimi pari al 97% nel Veneto e 96% in Umbria a valori minimi pari al 76% in Sicilia e Calabria e 82% in Campania”.

È quanto emerso dalla 54ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale.

L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene).

A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici.

La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Quadro epidemiologico

In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 24 Maggio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ($n = 276.439$) sulla popolazione nazionale è pari a 0,46% (in diminuzione rispetto ai dati del 17/05 in cui si registrava lo 0,54%). La percentuale di casi ($n = 4.194.672$) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 6,98% al 7,03%.

L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 47 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 17/05, pari a 66 ogni 100.000 residenti).

Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,60%), Friuli-Venezia Giulia (8,91%), in Val d'Aosta (9,29%) ma è in Campania (1,25%) e Sardegna (0,83%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,47% (in calo rispetto ai dati del 17/05, pari a 0,54%).

Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo).

È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica

ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 579 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (676 casi ogni 100.000 residenti).

Letalità (rapporto decessi su positivi)

Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 5,66 x 1.000 e in Toscana pari a 4,94 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 2,44 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,51 x 1.000).

Mortalità (rapporto decessi su popolazione)

Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 1,41% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 1,70%). Il dato più elevato si registra in Campania al 4,01% seguito da Puglia al 2,44%.

Indice di positività settimanale

L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi e i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi e i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 19,02% in Puglia e del 15,14% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test nell'ultima settimana è pari al 6,47%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 16 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente pari al 8,06%.

Andamento dell'età dei contagi

È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 ad oggi. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dal 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto - 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre - 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre - 10 gennaio 2021, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio - 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio - 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio - 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo - 04 aprile al 13,2% e scendere al 8,3% nell'ultimo periodo considerato (03 maggio - 16 maggio 2021).

Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000

ab) nell'ultima settimana

È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -60,71 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -4,37 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,52 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti.

Tamponi molecolari e tamponi antigenici

Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A di Bolzano (49,19 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulta essere il Friuli-Venezia Giulia (19,23 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 12,60 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 10,71 per 1.000 abitanti.

Terapia intensiva

Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva

Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,74 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 0,94). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Toscana (1,23 x 100.000 ab.), la PA Bolzano (1,12 x 100.000 ab.) e la Puglia (1,07 x 100.000 ab.).

Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia

Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia.

Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana

È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (15) seguita dal Piemonte (5), dalla Campania (5). Al contrario, in Liguria, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione.

Residenti per punti di somministrazione

Si monitora al 18 maggio 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5573 residenti, seguita dalla Liguria con 8508 residenti. Al contrario, la regione Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 72.783 residenti per la Lombardia e 83350 per la Campania.

Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri

È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (547) seguita dal Veneto (163), dalla Toscana (172) e dall'Emilia Romagna (147). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95).

Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale

Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 143.937 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (50.715) e in Lombardia (45.898). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (3474) ed in Liguria (5609).

Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana

È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (14429) la Campania (6634) e la Lombardia (4940). Al contrario, la Puglia (354), la Liguria (471) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni.

Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)

A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (3,01%), 20-49 anni (17,14%), 50-69 (49,13%), 70-79 (80,68%), over 80 anni (90,83%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 40,96%.

Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose)

È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come il Veneto, l'Umbria e la Puglia abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la

percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (76,36%).

Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.)

È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Campania, Veneto, Puglia, Marche, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Molise e Liguria, rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale.

Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.)

Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen.

Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE

Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 38,82% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 11.129.519 persone vaccinate.

Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid

Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 27,10% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 11.129.519 persone vaccinate.

Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE

Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 27 maggio 2021

È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è

pari a 51.935 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 53.535 x 100.000 abitanti.